

Prezzo L. **2.25**

Stampato in 150 copie

LA CONSECRAZIONE EUCARISTICA

NICOLA FRANCO
SACERDOTE DI RITO GRECO
Dottore in Teologia

LA CONSECRAZIONE EUCARISTICA

NELLA

LITURGIA GRECA



ROMA
Stabilimento Tipografico Riccardo Garroni
Piazza Mignanelli 23
1913



Ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα, καὶ πίνων μου τὸ αἷμα,
ἐν ἐμοὶ μένει, καὶ γὰρ ἐν αὐτῷ

1ου αὐτ. 5. 68.

NICOLA FRANCO
SACERDOTE DI RITO GRECO
Dottore in Teologia

LA CONSECRAZIONE EUCARISTICA

NELLA

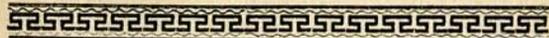
LITURGIA GRECA



ROMA
Stabilimento Tipografico Riccardo Garroni
Piazza Mignanelli 23

1913

L
V
39



PROLOGO.

Sin da quando ero studente di Teologia mi sembrò il testo delle due liturgie di S. Giovanni, che si usa quotidianamente e di S. Basilio, che si celebra dieci volte all'anno, sì chiaro sulla Consecrazione Eucaristica fatta per le parole di N. S. Gesù Cristo: *Λάβετε, φάγετε τοῦτο μου ἐστὶ τὸ σῶμα...* *Πίετε ἐξ οὗτοῦ πάντες, Τοῦτο ἐστὶ τὸ αἷμα μου...* da meravigliarmi che vi fossero dei Teologi, che stimassero; altri che tali parole di Cristo Signore non effettuassero, nelle due predette Liturgie la Consacrazione Eucaristica, se non col l'Ἐπίκλησις dello Spirito Santo; ed altri, che la Consacrazione Eucaristica, in dette Liturgie, si compisse solamente per l'Ἐπίκλησις dello Spirito Santo. È evidente che l'opinione, che stima farsi solamente la Consacrazione Eucaristica per l'Ἐπίκλησις è contraria alla Teologia Cattolica, e che l'altra opinione, che stima per la Consacrazione Eucaristica essere ne-

cessarie le parole di Cristo, ma che esse si completano coll'Επίκλησις, benchè non sia da condannarsi, come eretica, non è del tutto conforme alla Teologia Cattolica. Onde a ragione il S. Padre Pio X nella lettera apostolica: *Ex quo nono labente saeculo*; ha queste gravissime parole: *Sed nec ibidem intacta relinquitur Catholica doctrina de Sanctissimo Eucharistico Sacramento, praefacte docetur, sententiam suscipi posse, quae tenet, apud graecos verba consecratoria non sortiri, nisi jam prolata oratione illa, quam Epiclesim vocant.*

E qui non possiamo a meno di deplorare che alcuni dei Teologi si dividono in due schiere; una di coloro, che nella Chiesa greca tutto vedono erroneo, e lontano dalla tradizione Cattolica, e l'altra di coloro che portati da spirito di conciliazione, scambiano gli errori della scuola Foziana, colla tradizione vivente della Chiesa greca detta Ortodossa, e pretendono conciliare le due Chiese col conciliare gli errori della scuola Foziana colle verità Cattoliche. Secondo noi, la *viva, perpetua e non interrotta tradizione dommatica della Chiesa Ortodossa*, è conforme alla dottrina dommatica della Chiesa Cattolica. Questa *viva, perpetua,*

e non interrotta tradizione dommatica della Chiesa Ortodossa, bisogna trovarla, non negli scritti degli Antenotici orientali, ma principalmente nei libri liturgici della Chiesa Ortodossa, poichè tali libri liturgici essendo stati composti avanti lo Scisma funesto, non possono non contenere una dottrina dommatica diversa dalla dottrina dommatica della Chiesa Cattolica.

Uno di questi libri liturgici, il principale, è l'Εὐχολόγιον, che contiene le tre messe, di S. Basilio, di S. Giovanni Crisostomo, e dei Presantificati, e l'Ordine, come somministrare il Battesimo, la Cresima, le Sacre Ordinazioni, l'Olio Santo, ed il Matrimonio, oltre ad altre preghiere ed ordini di sacre funzioni pei vivi e per i defunti. Vengono poi altri libri per l'Officio quotidiano corale, l'Ὡρολόγιον, la Παρακλητική Ὁκτώηχος, Μηναῖα, Τριώδιον, Πεντηκοστήριον, ed altri.

Questi libri contengono nomi di autori, che sono nell'Albo dei Santi delle due Chiese, o di persone dotte e pie, che godevano della comunione della Chiesa Cattolica; e perciò essi sono testimoni della tradizione dommatica della Chiesa Cattolica.

È ben vero che i Foziani antichi e moderni procurarono di apportare a quei libri liturgici delle modificazioni, o sotto pretesto di testo critico, o sotto pretesto di adattarli al vivere moderno, o ricondurli ad un perfetto $\varphi\rho\acute{o}\nu\eta\mu\alpha$ τῆ: 'Ορθόδοξου 'Εκκλησίας. Ad onta di tali attentati, i libri generalmente rimasero ben conservati nella loro integrità e le innovazioni possono essere corrette da antichi Codici che si conservano nelle principali Biblioteche di Europa (e nella Biblioteca Vaticana ve n'è una grande dovizia), o d'anteriori edizioni dei medesimi libri liturgici in Greco, in Slavo, in Arabo e Rumeno.

Ma queste modificazioni sono poco numerose, poichè i popoli di Rito orientale sono troppo attaccati alla tradizione rituale, e facilmente insorgono, quando s'accorgono, che si faccia qualche innovazione nei riti della loro Chiesa. Le edizioni greche e slave dal secolo XVI al secolo XIX ne sono una evidente prova.

A questa fedeltà del testo dei libri liturgici, affinchè si mantenessero nella loro integrità primitiva, si deve il distacco dei *Vecchi Credenti*, gli *Stavrievi*, dalla Chiesa Russa,

che aveva accettato alcune modificazioni di *Rubriche* nei sacri Uffici, e perciò quei *Stavrievi* gridarono alla innovazione e formarono una Comunità religiosa, che è tuttora numerosa nel vasto impero della Russia.

Quindi, quando noi potremo dimostrare col'aiuto di Dio, che la Chiesa Orientale di rito greco, ha mantenuto la tradizione cristiana in conformità del domma cattolico nei punti, negati dagli Antienotici, noi avremo percorso un grande cammino per l'unione delle due Chiese, preparandone il terreno, affinchè si compia di fatto quella unione voluta dal nostro Signore Gesù Cristo, ἀρχηγός τῆς πίστεως, nella preghiera detta prima d'incamminarsi a patire per noi e diretta al suo eterno Padre, $\acute{\epsilon}\nu\kappa$ ἐν ὧσιν, i suoi discepoli, $\kappa\alpha\tau\omega\varsigma$ καὶ ἡμεῖς ἐν ἑσμεν.

Comprendiamo che questo nostro metodo non piacerà a tutti quei Latini, che tengono l'opinione, che la Chiesa Orientale di Rito Greco essenzialmente stia nell'errore, non tanto per colpa degli uomini, quanto per indirizzo sistematico.

Noi a costoro opponiamo l'autorità della S. Sede di Roma, la quale ha ammesso, alla

sua Comunione popoli appartenenti alla Chiesa Orientale, e li mantiene, conservando loro il proprio Rito con tutti i libri liturgici, colla vigilanza, che non vi s'infiltrino, gl'errori dei moderni ed antichi Antenotici., ma che si mantengano nella primitiva ed originale purità, perchè conformi al domma cattolico.

Ed è consolante il riconoscere dall'esame delle diverse edizioni Greche e Slave di quei libri liturgici, che il testo generalmente è conservato integro, come anche le Rubriche, le quali, se in alcuni Codici, ed in alcune edizioni variano nella parte puramente accidentale, sono eguali e medesime quando riguardano il domma dei SS. Sacramenti, e specialmente il domma della S^ma Eucaristia, eccetto in alcune edizioni moderne, che hanno soppresso il ceremoniale, che riguarda l'azione del Sacerdotē e del Diacono nel momento della pronunzia ad alta voce delle parole di N. S. Gesù Cristo: *Λάβετε, φάγετε... Ποίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες...* Dal che si fa evidente, che anche la Chiesa Greca, che non è in Comunione colla S. Sede di Ruma, e che conta circa 150 milioni di Cristiani di diverse na-

zionalità e paesi, è rimasta fedele alla tradizione Cattolica sui SS. Sacramenti, e sopra tutto sulla SS^ma Eucaristia. Ciò è consolante perchè apre la strada alla riunione di quella Chiesa, alla Chiesa Cattolica, e allo stesso tempo dimostra la perpetuità della Fede Cristiana su i santi Sacramenti.

Onde dimostrare ciò, noi crediamo di dimostrare, 1^o che l'Edizione romana dell'*Εὐχολόγιον* del 1754, ordinata dall'immortale Pontefice Benedetto XIV, riguardo alla S. Eucaristia, nel testo greco delle parole e delle Rubriche è essenzialmente conforme alle edizioni precedenti dell'*Εὐχολόγιον* usato comunemente dalla Chiesa Orientale, sino al 1820: 2^o che alcune edizioni posteriori di detto *Εὐχολόγιον*, di Venezia, di Costantinopoli, e di altre città di Grecia e di Turchia, hanno mantenuto sì l'integrità del testo, ma hanno fatto cambiamento nelle rubriche, sopprimendo specialmente le rubriche che riguardano la pronunzia ad alta voce, delle parole di N. S. Gesù Cristo: *Λάβετε φάγετε...* e *Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες...* Ciò formerà la prima parte. Stabilità l'integrità del testo liturgico, noi procureremo dimostrare dal testo, e dal Ceremoniale tradizionale, che accompa-

gnano la pronunzia di quelle Divine Parole, che esse effettuano l'incruento Sacrificio dell'Altare; e ciò formerà la seconda parte; e che l'Ἐπίκλησις susseguente riguarda gli effetti della Santissima Eucaristia; e ciò formerà la terza parte. La conclusione formerà la quarta parte.



I.

L'integrità del testo Liturgico
sulla Consacrazione Eucaristica.

Noi abbiamo due edizioni dell'Εὐχολόγιον, l'una Romana del 1754 e l'altra di Costantinopoli del 1803. Esaminiamole ambedue. La Romana del 1754 nella Liturgia di S. Giovanni Crisostomo così si esprime:

Μετὰ τούτων, καὶ ἡμεῖς τῶν μακαρίων δυνάμεων,
Δέσποτα φιλόανθρωπε.

Λαβὼν ἄρτον ἐν ταῖς ἁγίαις αὐτοῦ καὶ ἀχράντοις
καὶ ἀμωμήτοις χερσίν, εὐχαριστήσας, καὶ εὐλογήσας,
ἀγιάσας, κλάσας, ἔδωκε τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ μαθηταῖς
καὶ ἀποστόλοις, εἰπὼν·

ΕΚΦΩΝΗΣΙΣ

Ἀβέετε, φάγετε, τοῦτο μου ἐστὶ τὸ σῶμα, τὸ ἀπὲρ
ἡμῶν κλώμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν. Ὁ χορὸς. Ἀμήν.
(In rosso) Τοῦτο δὲ λεγρμένου, δεκννύει τῷ Ἱερεῖ ὁ
Διάκονος τὸ ἅγιον δίσκον, κρατῶν καὶ τὸ ὠράριον τοῖς

τρῖσι δακτύλοις τῆς δεξιᾶς. Ὁμοίως καὶ ὅταν λέγει ὁ Ἱερεὺς τὸ· Πίετε ἐξ αὐτοῦ Πάντες, ἐνδεικνύει καὶ αὐτὸς τὸ ἅγιον ποτήριον.

Ὁ Ἱερεὺς μυστικῶς.

Ὁμοίως καὶ τὸ ποτήριον μετὰ τὸ δειπνῆσαι λέγων.

ΕΚΦΩΝΗΣΙΣ.

Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτο ἐστὶ τὸ αἷμα μου, τὸ τῆς καινῆς διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ πολλῶν ἐκχυνόμειον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. Ὁ χορὸς. Ἀμήν.

Ὁ Ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Μνημονεῖται τοίνυν τῆς σωτηρίας ταύτης ἐντολῆς, καὶ πάτων τῶν ὑπὲρ ὑμῶν γεγενημένων, τοῦ σταυροῦ, τῆς τριημέρου Ἀναστασεως, τῆς εἰς οὐρανοῦς ἀναβάσεως, τῆς εἰς θαλάσσιον καθεδρᾶς, τῆς δευτέρας καὶ ἀνδρόζου πάλιν παρουσίας.

ΕΚΦΩΝΗΣΙΣ.

Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφέρομεν κατὰ πάντα καὶ διὰ πάντα.

Ὁ Ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Ἐπι προσφερόμεν σοὶ τὴν λογικὴν ταύτην καὶ ἀνάμακτον λατρείαν, καὶ παρακαλοῦμεν, καὶ δεόμεθα, καὶ ἱκεταύομεν· κατάπεμψον τὸ Πνῶμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα δῶρα ταῦτα.

(In rosso). Καὶ ὁ μὲν διάκονος ἀποτίθησι τὸ ριπίδιον καὶ ἔρχεται ἐγγύτερον τῷ Ἱερεῖ, καὶ Προσκυνοῦσιν ἀμφοτέρω τρις ἔμπροσθεν τῆς ἁγίας τραπέζης, εὐχόμενοι καθ' ἑαυτοὺς καὶ λέγοντες·

Κύριε, ὁ τὸ πανάγιόν σου Πνεῦμα. Στίχ. καρδίαν καθαράν. Πάλιν τὸ αὐτό. Στίχ. Μὴ ἀπορρίψης με ἀπὸ τοῦ προσώπου σου. Καὶ αὖτις τὸ αὐτό. Εἶτα τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας ὁ Διάκονος καὶ δεικνύων σὺν τῷ ὠραρίῳ τὸν Ἅγιον Ἄρτον λέγει μυστικῶς· Εὐλόγησον. Δέσποτα, τὸν ἅγιον Ἄρτον. Καὶ ὁ Ἱερεὺς ἀνίσταται, σπραγίζει τρις τὰ ἅγια δῶρα, λέγων.

Ποίησον τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τίμιον σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου. Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Καὶ αὖτις ὁ αὐτός. Εὐλόγησον, Δέσποτα τὸ Ἅγιον ποτήριον. Καὶ ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν λέγει· Τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ ταύτῳ, τίμιον αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου. Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Καὶ αὖτις ὁ Διάκονος δεικνύων μετὰ τοῦ ὠραρίου ἀμφοτέρω τὰ ἅγια δῶρα λέγει· μετὰβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ. Ὁ Διάκονος· Ἀμήν, ἀμήν, ἀμήν. Καὶ τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας ὁ Διάκονος καὶ εἰπὼν· Μνήσθητί μου, Ἅγιε Δέσποτα, τοῦ ἁμαρτωλοῦ ἵσταται ἐν ᾧ πρότερον ἵστατο τόπῳ, καὶ λαβὼν τὸ ριπίδιον, ριπίζει τὰ ἅγια, ὡς καὶ τὸ πρότερον.

Ὁ Ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Ὡστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν εἰς νῆψιν ψυχῆς, εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, εἰς κωνωνίαν τοῦ Ἁγίου

Πνεύματος, εἰς βασιλείας τῶν οὐρανῶν πλήρωμα, εἰς παύρησιαν τὴν πρὸς σε, μὴ εἰς κρίμα, ἢ εἰς κατόκριμα. Ἐπι προσφερόμεν σοι τὴν λογικὴν ταύτην λατρείαν ὑπὲρ τῶν ἐν πίστει ἀναπαυομένων, προπατόρων, πατέρων, πατριαρχῶν, προφητῶν, Ἀποστόλων, Κηρύκων, Εὐαγγελιστῶν, Μαρτύρων, Ὁμολογητῶν, Ἐγκραταυτῶν καὶ παντός πνεύματος ἐν πίστει τελειωμένου.

Conforme all'edizione Romana, è l'edizione dell'Εὐχολόγιον Patriarcale di Costantinopoli del 1803, coll'approvazione del Patriarca Calinico, controsignata dai Vescovi Sinodali.

Il frontispizio porta questo titolo.

Εὐχολόγιον τὸ Μέγα

ἐν ᾧ περιέχονται κατὰ τάξιν

Αἱ τῶν Ἑπτὰ Μυστηρίων Ἰκολουθία·

προσέτέθη δὲ καὶ . . .

Ἐν τῷ τοῦ Πατριαρχείου τῆς

Κωνσταντινουπόλεως Τυπογραφείῳ,

Ἐτει 1803.

L'approvazione è letteralmente così riportata.

Ἡμεῖς οἱ κατὰ τὸν ὑψηλὸν προσηκόντων Ὁρισμὸν ἀποκατασταθέντες Συνοδικῶς Προστίται τῆς ἐν τῷ Πατριαρχείῳ τῆς Κωνσταντινουπόλεως Τυπογραφείας δηλοποιούμεν, ὅτι τὸ παρὸν Εὐχολόγιον Συνοδικῶς

Ψήφῳ ἐκ πολλῶν παροραμάτων τε καὶ σφραγίστων ἐκκαρθερῶν, ἐνεφανίσθη ἡμῖν παρὰ τοῦ ἐξοχωτάτου Ἀρχιεπισκοπῆς Βασιλείου, τοῦ καὶ Ἐφόρου τῆς Τυπογραφείας ταύτης. Καὶ ὡς μὴ περιέχον τι ἐναντίον τῆ Ἁγίας ἡμῶν Ἐκκλησίας καὶ τῆ πολιτικῆ διοικήσει ἐκρίθη ἄξιον ἐκδόσεως καὶ ἐλευθέρας πωλήσεως ἐν τοῖς ἐργαστηρίοις, ἅτε δὴ ἐσφραγισμένον πρὸς ἔνδειξιν καὶ ἀσφάλειαν.

α ω γ'. Αὐγούστῳ 18

Καλλίνικος Ἐλέφ Θεοῦ Ἀρχιεπίσκοπος

Κωνσταντινουπόλεως νέας Ῥώμης καὶ

Οἰκουμενικὸς Πατριάρχης.

Σκαρλάτος Καλλιμάχης Μέγας

Διερχμενὸς τῆς

Ἐψηλῆς, Πόρτας.

Ὁ Ἐφέσου Μακάριος·

Ὁ Κυζικίου Ἰωακείμ·

Ὁ μέγας Λογοθέτης Ἀλέξανδρος Μάνος,

Ὁ Μέγας Σκευοφύλαξ Κωνσταντῖνος Νέγρης.

Il testo pagg. 48-49.

Ὁ δὲ ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Μετὰ τούτων καὶ ἡμεῖς τῶν Μακρόρων Δυνάμεων, Δέσποτα φιλόνηρωπε, βοῶμεν καὶ λέγωμεν· Ἅγιος εἶ καὶ Πανάγιος· σὺ καὶ ὁ μονογενὴς σου Υἱὸς, καὶ τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον, Ἅγιος εἶ, καὶ Πανάγιος,

καὶ μεγαλοπρεπῆς ἡ δόξα σου· Ὁς τὸν κόσμον σου
σὺτως ἡγάπησας, ὥστε τὸν Υἱόν σου τὸν μονογενῆ
δοῦναι, ἵνα πᾶς ὁ πιστεύων εἰς αὐτὸν, μὴ ἀπόληται,
ἀλλ' ἔξῃ ζωὴν αἰώνιον· Ὁς ἐλθὼν, καὶ πᾶσαν τὴν
ὑπὲρ ἡμῶν οἰκονομίαν πληρώσας, τῇ νυκτὶ, ἢ παρε-
δίδοτο, μᾶλλον δὲ αὐτὸν παρεδίδοι ὑπὲρ τῆς τοῦ
κόσμου ζωῆς, λαβὼν ἄρτον ἐν ταῖς ἀγίαις αὐτοῦ καὶ
ἀγρὰ τοῖς καὶ ἀμωμήτοις χερσίν· Εὐχριστήσας, καὶ
εὐλογήσας, ἀγιάσας, κλάσας, ἔδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ
Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν·

ΕΚΦΩΝΩΣ

Λάβετε, φάγετε, Τοῦτο μου ἐστὶ τὸ Σῶμα· τὸ
ὑπὲρ ἡμῶν κλώμεκον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ χορὸς· Ἀμήν.

Τούτω δὲ λεγομένου, δεικνύει τῷ ἱερεῖ ὁ Διακονοῦς τὸν
Ἅγιον Δίσκου, κρατῶν καὶ τὸ Ὡράριον τοῖς τριῶν θακτύ-
λοις τῆς δεξιᾶς. Ὁμοίως καὶ ὅταν λέγει ὁ ἱερεὺς τὸ· Πίετε
ἐξ αὐτοῦ πάντες, συνδεικνύει καὶ αὐτὸς τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

Εἶτα μυστικῶς ὁ ἱερεὺς· Ὁμοίως καὶ τὸ Ποτήριον
μετὰ τὸ δειπνήσαι λέγων.

ΕΚΦΩΝΩΣ.

Πίετε ἐξ αὐτοῦ Πάντες, τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου,
τὸ τῆς Καινῆς Διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ἡμῶν, καὶ πολ-
λῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ χορὸς· Ἀμήν.

Ὁ ἱερεὺς ἐπεύχεται. Μνησμένοι τοίνυν τῆς σωτηρίου
ταύτης ἐντολῆς καὶ πάντων τῶν ὑπὲρ ἡμῶν γεγενημένων τοῦ
Σταυροῦ, τοῦ Τάφου, τῆς τριημέρου Ἀναστάσεως, τῆς εἰς
οὐρανούς Ἀναβάσεως, τῆς ἐκ δεξιῶν Καθίδρας, τῆς δευτέ-
ρας καὶ ἐνδόξου πάλιν Πηρουσίας.

ΕΚΦΩΝΩΣ.

Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφέρωμεν κατὰ πάντα
καὶ διὰ πάντα.

Ὁ χορὸς· Σε ὑμνοῦμεν, σὲ αὐλογοῦμεν, σοὶ εὐ-
χριστοῦμεν, Κύριε, καὶ δεόμεθά σου ὁ Θεὸς ἡμῶν.
Ὁ ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Ἐπι προσφερόμεν σοὶ τὴν λογικὴν ταύτην καὶ ἀνκί-
μακτον λατρείαν, καὶ παρακαλοῦμεν, καὶ δεόμεθα,
καὶ ἱκετεύομεν, κατὰπεμψον τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον
ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα ταῦτα.

Καὶ ὁ μὲν Διάκονος ἀποτίθησι τὸ ῥιπίδιον, καὶ
ἔρχεται ἐγγύτερον τῷ ἱερεῖ καὶ προσκυνοῦσιν ἀμφο-
τεροὶ τοῖς ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας Τραπέζης εὐχόμενοι
κατ' αὐτούς καὶ λέγοντες τὸ· Ὁ θεὸς Ἰλασθητὴς μετὰ τῷ
ἁμαρτωλῷ. Εἶτα τὸ· Κύριε ὁ τὸ Πανάγιον σου Πνεῦμα.
στιχ. Καρδίαν καθαράν. Πάλιν τὸ αὐτό. Στιχ. Μὴ
ἀπορρίψῃς με ἀπὸ τοῦ προσώπου σου. Αὖτις τὸ αὐτό.

Εἶτα, Δόξα. Εὐλογητὸς εἶ Χριστὶ ὁ θεὸς ἡμῶν, ὁ
πανσόφιος τοῦς ἄλλοις ἀναδείξας, καταπέμψας αὐτοῖς
τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, καὶ δι' αὐτῶν τὴν Οἰκουμένην

σαγηνεύσας, φιλόνηρωπε, δόξα σοι. Καὶ νῦν, τὸ, Ὅτε
καταβάς τὰς γλώσσας συνέχεε, διεμέριζεν τὰ ἔθνη ὁ
Ἵψιστος. Ὅτε τοῦ πυρὸς τὰς γλώσσας διένειμεν, εἰς
ἐνότητα πάντας ἐκάλεσε, καὶ συμφώνως δοξάζομεν
τὸ Πανάγιον Πνεῦμα.

Ἐῖτα τῆς κεφαλῆν ὑποκλίνας ὁ Διάκονος καὶ δεικνύων
σὺν τῷ ὄραρίῳ τὸν Ἅγιον Ἄρτον, λέγει, μυστικῶς·

Εὐλόγησον Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον.

Καὶ ὁ ἱερεὺς ἀνιστάμενος, σφραγίζει τρις τὰ Ἅγια, λέγων.

Καὶ ποιήσον τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τίμιον Σῶμα
τοῦ Χριστοῦ σου.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Καὶ αὖθις ὁ αὐτός.

Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

Καὶ ὁ ἱερεὺς εὐλογῶν λέγει· Τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ
τούτῳ, τίμιον Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Καὶ αὖθις ὁ Διάκονος δεικνύων
μετὰ τοῦ ὄραρίου ἀμφότερα τὰ Ἅγια λέγει.

Εὐλόγησον Δέσποτα τὰ ἀμφότερα.

Ὁ ἱερεὺς εὐλογῶν ἀμφότερα τὰ Ἅγια, λέγει·

Μεταβαλὼν τῷ Πναύματί σου τῷ Ἁγίῳ.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν, ἀμήν, ἀμήν. Καὶ τὴν κεφαλῆν
ὑποκλίνας ὁ διάκονος τῷ ἱερεῖ καὶ εἰπὼν τὸ·

Μνήσθητί μου Ἅγιε Δέσποτα τοῦ ἁμαρτιουλοῦ.

Ἴσταται ἐν ᾧ πρότερον ἵστατο τόπῳ καὶ λαβὼν τὸ Πι-
πίδιον, ῥιπίζει τὰ Ἅγια, ὡς καὶ τὸ πρότερον.

Ὁ ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Ὡσθε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν εἰς νῆψιν
ψυχῆς, εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, εἰς κοινωνίαν τοῦ Ἁγίου
Πνεύματος, εἰς βασιλείαν οὐρανῶν πλήρωμα, εἰς παρ-
ρησίαν τὴν πρὸς σέ, μὴ εἰς κρίμα, ἢ εἰς κατάκριμα.
Ἐπιπροσφερόμεν σοὶ τὴν λογικὴν ταύτην λατρείαν,
ὑπὲρ τῶν ἐν πίστει ἀναπαυομένων Προπατόρων, Πα-
τέρων (καὶ τᾶ ἐξῆς).

Aggiungiamo parallelamente il testo della
Liturgia di S. Basilio sul medesimo oggetto,
quale si trova nel detto Eὐχολόγιον Patriarcale
del 1803.

Pag. 65. Μετὰ τούτων τῶν μακαρίων Δυνάμεων,
Δέσποτα φιλόνηρωπε, καὶ ἡμεῖς οἱ ἁμαρτωλοὶ βρω-
μεν καὶ λεγομεν· Ἅγιος εἶ ὡς ἀληθῶς καὶ πανάγιος

Μέλλων γὰρ ἐξιέναι· ἐπὶ τὸν ἐκούσιον καὶ αἰδι-
μον, καὶ ζωοπιᾶν αὐτοῦ θάνατον, τῇ νυκτί, ἢ παρε-
δίδου ἑαυτὸν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς, λαβὼν ἄρτον
ἐπὶ τῶν ἁγίων αὐτοῦ καὶ ἀγράντων χειρῶν, ἀναδεί-
ξας σοὶ τῷ Θεῷ καὶ Πατρὶ, εὐχαριστήσας, εὐλογη-
σας, ἁγιάσας, κλάσας.

Ὁ ἱερεὺς αἴρων τὴν δεξιάν αὐτοῦ δεικνύει τὸν Ἅγιον
Δίσκον λέγων.

ἐκφώνως·

Ἔδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ μαθηταῖς καὶ

Ἀποστόλοις εἰπών·

Λάβετε, φάγετε, τοῦτο ἐστὶ τὸ Σῶμα μου, τὸ ὑπὲρ ἡμῶν κλωμένον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ χορὸς ψάλλει, Ἀμήν. Τότε ὁ ἱερεὺς, καὶ ὁ Διάκονος τὰ αὐτὰ κίνταῦθα, ὡς ἐν τῇ τοῦ Χρυσοστόμου.

Ὁ ἱερεὺς μυστικῶς (p. 66).

Ὁμοίως καὶ τὸ ποτήριον ἐκ τοῦ γεννήματος τῆς ἀμπέλου λαβὼν, κεράζσας, εὐχαριστήσας, εὐλογήσας, ἀγιάσας.

Καὶ αἶρων τὴν δεξιὰν δεικνύει ὁμοίως μετ' εὐλαβείας τὸ Ἅγιον Πατήριον, λέγων Ἐκφώνως.

Ἔδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ

Ἀποστόλους εἰπών·

Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου, τὸ τῆς κινῆς Διασῆμης, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ χορὸς ψάλλει, Ἀμήν.

P. 67. Θαῤῥοῦντες προσεγγίζομεν τῷ Ἁγίῳ σου Θυσικατηρίῳ, καὶ προσθέντες τὰ ἀντίτυπα τοῦ Ἁγίου Σώματος καὶ Αἵματος τοῦ Χριστοῦ σου, σοῦ δεόμεθα, καὶ σὲ παρκαλῶμεν, Ἄγιε Ἁγίων, εὐδοκίᾳ τῆς σῆς ἀγαθότητος ἐλθεῖν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς

καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα ταῦτα, καὶ εὐλογῆσαι αὐτὰ, καὶ ἀγιάσαι, καὶ ἀναδειῖξαι.

Ὁ διάκονος ἀποτιθησὶ τὸ Ῥιπίδιον, ὅπερ ἔκράτει, ἢ κάλυμμα, καὶ ἔρχεται ἐγγύτερον τῷ ἱερεῖ, καὶ προσκυνῶσιν ἀμφότεροι τρίς, ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας Τραπέζης, καὶ εὐχόμενοι κατ' ἑαυτοὺς τὸ, Ὁ Θεὸς ἰλάσθητί μοι, λέγουσι μυστικῶς τρίς·

Κύριε, ὁ τὸ Πνεῦμά σου Πνεῦμα ἐν τῇ τρίτῃ ὥρᾳ τοῖς Ἀποστόλοις καταπέμφσας, τοῦτο, Ἄγαθε, μὴ ἀντανέλης ἀφ' ἡμῶν,

Καὶ τὸ, Καρδίαν καθαρὰν κτίσιν ἐν ἐμοὶ ὁ Θεὸς καὶ Πνεῦμα εὐθὲς ἐγκαινίσον ἐν τοῖς ἐγκάτοις μου.

Δόξ. Εὐλογητὸς εἶ Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν.

Ζῆτει φύλ. 49 Καὶ νῦν. Ὅτε καταβάς τὰς γλώσσας συνέχεε. Ζῆτει ὡς ἄνω.

Ἐῖτα τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας ὁ διάκονος δεικνύει τῷ ὄραρίῳ τὸν Ἅγιον Ἄρτον καὶ λέγει μυστικῶς·

Εὐλόγησον Δέσποτα τὸν Ἅγιον Ἄρτον.

Καὶ ὁ ἱερεὺς ἀνιστάμενος σπραγίζει τὰ Ἅγια Δῶρα, λέγων μυστικῶς·

Τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτον, αὐτὸ τὸ Τιμίον Σῶμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ καὶ Σωτήρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Ὁ Διάκονος· Ἀμήν.

Καὶ αὖθις ὁ Διάκονος.

Εὐλόγησον Δέσποτα τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς εὐλογῶν λέγει·

Τὸ δὲ Ποτήριον τοῦτο, αὐτὸ τὸ τίμιον Αἷμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χρι τοῦ.

Ὁ Διάκονος· Ἀμήν.

Ὁ Ἱερεὺς. Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ Κόσμου ζώης. Ὁ Διάκονος· Ἀμήν.

Καὶ αὖθις. Ὁ Διάκονος δεικνύων μετὰ τοῦ Ὁραρίου τὰ Ἅγια ἄμφω, λέγει·

Εὐλόγησον Δέσποτα τὰ ἀμφοτέρα.

Ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν μετὰ τῆς χειρὸς τὰ ἀμφοτέρα λέγει·

Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ.

Ὁ Διάκονος· Ἀμήν, Ἀμήν, Ἀμήν.

Καὶ τὴν κεφαλὴν ὁ Διάκονος ὑποκλίνας τῷ Ἱερεῖ καὶ εἰπὼν τὸ.

Μνησθήτι μου, Ἄγιε Δέσποτα, τοῦ ἁμαρτωλοῦ,

Μέμιστῆται ἐν ᾧ πρότερον ἴστατο τόπω, λαβὼν καὶ τὸ βίβιδιον αὖθις, ὡς πρότερον.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Ἡμᾶς δὲ πάντας τοὺς ἐκ τοῦ ἐνόσ Ἄρτου καὶ τοῦ Ποτηρίου μετέχοντας, ἐνώσῃς ἀλλήλους εἰς ἐνόσ Πνεύματος Ἁγίου κοινωνίαν, καὶ μηθένα ἡμῶν εἰς κρίμα ἢ κατὰ κρίμα, ποιήσῃς μετασχεῖν τοῦ Ἁγίου Σώματος καὶ Αἵματος τοῦ Χριστοῦ σου· ἀλλ' ἐνα εὐρωμεν ἔλεον καὶ χάρι μετὰ πάντων τῶν ἀπ' αἰῶνος σοι εὐαριστη-

σάντων Προπαιτόρων, Πατέρων, Πατριρχῶν, Προφητῶν, Ἀποστόλων, Κηρύκων, Εὐαγγελιστῶν, Μαρτύρων, Ὁμολογητῶν, Διδασκάλων, καὶ παντὸς Πνεύματος δικαίου ἐν πίστει τετελειωμένου.

Così nelle due Liturgie giace il testo dell'edizione Bizantina del 1803, autorizzata dal Patriarca Callinico e dai due Arcivescovi Sinodali Macario d'Efeso e Gioachino di Cizico.

L'edizione dell'Εὐχολόγιον di Venezia del 1850 riprodotto nel 1891 non riporta alcuna approvazione delle Autorità della Chiesa Ortodossa ma il solo nome del Ieromonaco Spiridione Zervò, che io conobbi a Venezia nel 1862, il quale era nativo di Corfù, e Cappellano della Chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Ecco il testo di detta edizione:

Μετὰ τούτων καὶ ἡμεῖς τῶν μακαρίων Δυνάσεων.

Λαβὼν ἄρτον ἐν ταῖς ἁγίαις αὐτοῦ καὶ ἀγράντοις καὶ ἀμωμητοῖς χερσίν, εὐχαριστήσας, καὶ εὐλογήσας, ἀγίασας κλίσας, ἔδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν·

Ἐκφώνως.

Λάβετε, φάγετε, τοῦτο μου ἐστὶ τὸ Σῶμα, τὸ ὑπὲρ ἡμῶν κλώμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ χερὸς· Ἀμήν.

Εἶτα μυστικῶς ὁ Ἱερεὺς·

Ὁμοίως καὶ τὸ ποτήριον μετὰ τὸ δειπνῆσαι λέγων·

Ἐκφώνως.

Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτό ἐστι τὸ
Αἷμα μου, τὸ τῆς καινῆς διαθήκης,
τὸ ὑπὲρ ὑμῶν, καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον,
εἰς ἄρεσιν ἀμαρτιῶν. Ὁ χορὸς Ἀμήν.
Ὁ Ἱερεὺς ἐπεύχεται μυστικῶς.
Μεμνημένοι τοίνυν τῆς σωτηρίας τούτης...
... τῆς θαυτέρας καὶ ἐνδόξου παρουσίας.

Ἐυφώνως

Τὰ σὺ ἐκ τῶν σων

Ὁ χορὸς.

Σὲ ὑμνοῦμεν...

Ὁ δὲ Ἱερεὺς κλίνας τὴν κεφαλὴν ἐπεύχεται μυστικῶς.

Ἔτι προσφέρομέν σοι τὴν λογικὴν
. . . κατὰπεμψον τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡ-
μῶς καὶ ἐπὶ τα πρόκειμενα Δῶρα ταῦτα.

Καὶ ὁ μὲν Διάκονος ἀποτίθησι τὸ ῥιπίδιον, καὶ ἔρχεται ἐγγύτερον τῷ Ἱερεῖ, καὶ προσκυνοῦσιν ἀμφοτέρω τρις ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας Τραπέζης. Εἶτα, τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας ὁ Διάκονος, δεικνύει σὺν τῷ ἀραρίῳ τὸν ἅγιον Ἄρτον, λέγων μαστικῶς.

Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον·

Καὶ ὁ Ἱερεὺς ἀνίστάμενος πρραγίζει τρις

τὰ ἅγια Δῶρα λέγων·

Καὶ ποιήσον τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτον,

τίμιον Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου·

Ὁ Διάκονος Ἀμήν. Καὶ αὖθις ὁ αὐτός, δεικνύων σὺν τῷ ᾠραρίῳ τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸ Ἅγιον Ποτήριον·

Καὶ ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν λέγει·

Τὸ δὲ ἐν τῷ Ποτηρίῳ τούτῳ, τίμιον Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου·

Ὁ Διάκονος Ἀμήν. Καὶ αὖθις ὁ Διάκονος, δεικνύων μετὰ τοῦ ᾠραρίου ἀμφοτέρω τὰ Ἅγια, λέγει·

Εὐλόγησον, Δέσποτα τὰ ἀμφοτέρα.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς εὐλογῶν ἀμφοτέρα τὰ Ἅγια, λέγει·

Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματι σου τῷ Ἁγίῳ.

Ὁ Διάκονος, Ἀμήν, Ἀμήν, Ἀμήν,

Καὶ τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας τῷ Ἱερεῖ,

καὶ εἰπὼν τὸ, Μνήσθητί μου, ἅγιε

Δέσποτα, τοῦ ἀμαρτωλοῦ, ἵσταται

ἐν ᾧ πρότερον ἵστατο τόπῳ καὶ λαβὼν

τὸ ῥιπίδιον, ρίπτει τὰ Ἅγια, ὡς τὸ πρότερον.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς ἐπεύχεται μυστικῶς.

Ὡστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν εἰς νῆψιν ψυχῆς, εἰς ἄρεσιν ἀμαρτιῶν. κ. τ. λ.

In questo testo è tralasciata la mostra del Diacono coll'Orario della Patena e del Calice al Λάβετε, φάγετε.... e al Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, prescritta dall'Εὐχολόγιον Bizantino del 1803, come anche sono tralasciate le rubriche di detto Eucologio dopo le parole: Κατάπεμψον τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα ταῦτα· le quali prescrivono che il Diacono ed il Sacerdote uniti: Προσκυνῶσιν τρεῖς ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας Τραπέζης εὐχόμενοι καθ' ἑαυτοὺς καὶ λέγοντες τὸ, ὁ θεὸς ἰλασθητί μου τῷ ἁμαρτωλῷ; e che invochino il Santo Spirito dicendo: Κύριε ὁ τὸ πανάγιόν σου Πνεῦμα, κ. τ. λ.

Riportiamo il testo della Messa di S. Basilio sul medesimo soggetto, dalla detta edizione Veneta.

Μετὰ τούτων τῶν μακαρίων, Δυνάμεων ... λαβὼν ἄρτον ἐπὶ τῶν Ἁγίων αὐτοῦ καὶ ἀχράντων χειρῶν, καὶ ἀναδείξας σοὶ τῷ Θεῷ καὶ Πατρὶ, εὐχαριστήσας, εὐλογήσας, ἀγιάσας, κλίσσας·

Εἶτα ἐκφώνως.

Ἐδῶκε τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν· Λάβετε, φάγετε, τοῦτο μου ἐστὶ τὸ Σῶμα, τὸ ὑπὲρ ἡμῶν κλῶμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.
Ἐδῶκε τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν· Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου, τὸ τῆς Καινῆς Διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.
Ὁ χορὸς ψάλλει· Ἀμήν.

ὁ δὲ Ἱερεὺς μυστικῶς.

Ὁμοίως καὶ τὸ Ποτήριον ἐκ τοῦ γεννήματος τῆς ἀμπέλου, λαβὼν, κεράσας, εὐχαριστήσας, εὐλογήσας, ἀγιάσας.

Εἶτα ἐκφώνως.

Ἐδῶκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν· Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου, τὸ τῆς Καινῆς Διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ χορὸς ψάλλει· Ἀμήν.

Ὁ Ἱερεὺς κλίσσας τὴν κεφαλὴν ἐπεύχεται μυστικῶς.

Τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν· ὅσκις γὰρ ἂν ἐσθίετε τὸν Ἄρτον τοῦτον, καὶ τὸ Ποτήριον τοῦτο. Πίνητε, τὸν ἐμὸν θάνατον καταγγέλλετε, καὶ τὴν ἐμὴν ἀνάστασιν ὁμολογεῖτε καὶ τῆς ἐνδόξου καὶ φοβερῆς δευτέρας αὐτοῦ παρουσίας·

Εἶτα ἐκφώνως

Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν...

Ὁ χορὸς ψάλλει· Σὲ ὑμνοῦμεν...

Ὁ Ἱερεὺς κλίσσας τὴν κεφαλὴν, ἐπεύχεται μυστικῶς.

Διὰ τοῦτο, Δέσποτα, πανάγιε, καὶ ἡμεῖς οἱ ἁμαρτωλοὶ

Ἄγιε Ἄγιων, εὐδοκίᾳ τῆς σῆς ἀγαθότητος, ἔλθεῖν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα τοῦτα, καὶ εὐλογῆσαι αὐτὰ καὶ ἀγιάσαι καὶ ἀναδεῖξαι.

Ὁ Διάκονος ἀπατίθῃσι τὸ Ῥιπίδιον, ὅπερ ἐκράτει, ἢ κάλυμμα, καὶ ἔρχεται ἐγγύτερον τοῦ Ἱερέως, καὶ ὑποκλίνας τὴν κεφαλὴν, δείκνυσι τῷ ὠρακρίῳ τὸν Ἅγιον Ἄρτον καὶ λέγει μυστικῶς.

Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον.

Καὶ ὁ Ἱερεὺς ἀνιστάμενος σπρραγίζει τρίτον

Τὰ Ἅγια Δῶρα, λέγων μυστικῶς·

Τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτον, αὐτὸ τὸ τίμιον

Σῶμα, τοῦ Κυρίου, καὶ Θεοῦ, καὶ

Σωντήρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Καὶ αὖτις ὁ αὐτός.

Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς εὐλογῶν λέγει·

Τὸ δὲ Ποτήριον τοῦτο, αὐτὸ τὸ τίμιον

Αἷμα τοῦ Κυρίου, καὶ Θεοῦ καὶ Σωτήρος

ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Ὁ Διάκονος Ἀμήν. Καὶ τρίτον αὐτός.

Εὐλόγησον Δέσποτα τὰ ἀμρότερα.

Καὶ ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν τὸ τρίτον ἀμρότερον λέγει.

Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆ καὶ σωτηρίας.

Ὁ Διάκονος. Ἀμή, Ἀμήν, Ἀμήν.

Καὶ τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας τῷ Ἱερεῖ καὶ εἰπῶν, Τὸ, Μνήσθητί μου, Ἄγιε Δέσποτα, τοῦ ἀμαρτωλοῦ. μεθίσταται, ἐν ᾧ πρότερον ἵστατο τόπω, λαβῶν καὶ τὸ Ριπίδιον αὖτις, ὡς πρότερον.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς ἐπεύχεται.

Ἡμεῖς δὲ πάντας, τοὺς ἐκ τοῦ ἐνός Ἄρτου, καὶ τοῦ Ποτηρίου μετέχοντας...

Dall'Edizione del Ἱερατικόν di Costantinopoli del 1895, la quale dopo il Frontespizio porta:

Ἐγκρίσις τῆς ἱεραῆς Συνόδου.

Ὁ τοπορητής τοῦ Οἰκουμενικοῦ θρόνου

Προύσης Ναθαναὴλ ἐπιβεβαίωσ.

Ἀριθ. Πρωτ. 6491
Διευπ. 4383.

Ἡ ὑπὸ τὸν τίτλον, Ἱερατικόν, Ἐκκλησιαστικὴ βίβλος, προωρισμὲ ἢ ἵνα καθοδηγῇ τοὺς εὐλαβεστάτους ἱερεῖς εἰς ἐπιτέλειαν τῶν ἐν τῷ κατ' ἱερατικῶν αὐτῶν καθηκόντων, συναρμολογηθεῖσα ὑπὸ τοῦ ἱερέως Μακαρίου Τανταλίδου, εἶτα δὲ ὑπὸ τῆς πατριαρχικῆς Κεντρικῆς Ἐκκλησιαστικῆς ἐπιτροπῆς ἐξετασθεῖσα, καὶ ὑπὸ τῆς ἀγίας καὶ ἱεραῆς Συνόδου ἐπιθεωρηθεῖσα καὶ διορθωθεῖσα, ἔτυχε τῆς Συνδικῆς ἐγκρίσεως. Ἀπεφασίσθη δ' αἶμα Σανδικῶς ἢ ἐν τῷ Πατριαρχικῷ Τυπογραφείῳ ἐκτύπωσις αὐτῆς, ὡς ὀδη-

γοῦ ἀναγκαίου καὶ χρησιμωτάτου τοῖς εὐλαβεστάτοις ἱερεῦσιν.

Ἐν τοῖς Πατριαρχείοις τῆς 24 δεκεμβρίου 1884.

Ἐκ τοῦ γραφείου τῆς Ἱερᾶς Συνόδου.

Ὁ Ἀρχιεπίσκοπος

Ἀρχιμ. Κύριλλος.

Quindi questa è una approvazione puramente burocratica, durante la vacanza della Sede Patriarcale del 1884; senza alcuna sottoscrizione dei membri della Sinodo, che sono tutti Metropolitan, come l'ha l'edizione dell'Εὐχολ. del 1803.

Ecco il testo sul medesimo soggetto:

Liturg. di S. Giov. Crisostomo, pag. 74.

Μετὰ τοῦτων καὶ ἡμεῖς

Ἐδωκε τοῖς ἀγίοις αὐτοῦ μαθηταῖς καὶ

Ἀποστόλοις, εἰπὼν

Ἐκρώνως

Λάβετε, φάγετε

Ὁ β' χορὸς. Ἀμήν.

Εἶτα μυστικῶς ὁ Ἱερεὺς.

Ὁμοίως καὶ τὸ ποτήριον μετὰ τὸ δειπνήσαι, λέγων

Ἐκρώνως

Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες

Ὁ α' χορὸς. Ἀμήν.

Ὁ ἱερεὺς ἐπεύχεται μυστικῶς.

Μεμνημένοι τοίνυν τῆς σωτηρίου

Ἐυρώνως

Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν

Ὁ β' χορὸς. Σὲ ὑμνοῦμεν

Ὁ δὲ Ἱερεὺς κλίνας τὴν κεφαλὴν μετὰ πάσης κατανύξεως ἐπεύχεται μυστικῶς.

Ἔτι προσφερομέν σοι

κατάπεμψον τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ τροκίμενα δῶρα ταῦτα.

Καὶ προσκυνοῦσιν ἀμφότεροι πρὸς ἔμπροσθεν τῆς ἁγίας Τραπέζης. Εἶτα ὁ Διάκονος δεικνύων διὰ τοῦ Ὁραρίου τὸν Ἅγιον Ἄρτον, λέγει μυστικῶς.

Εὐλόγησον, Δέσπστα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον.

Καὶ ὁ Ἱερεὺς ἀνιστάμενος σφραγίζει

Τὸν Ἅγιον Ἄρτον λέγων.

Καὶ ποιήσον τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τίμιον

Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Δεικνύων δὲ σφ' Ὁραρίῳ τὸ Ἅγιον Ποτήριον, λέγει· Εὐλογησον, Δέσποτα τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

Καὶ ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν λέγει.

Τὸ δὲ ἐν τῷ Ποτηρίῳ τούτῳ, τίμιον. Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Αὐτίς δὲ δεικνύων μετὰ τοῦ Ὁραρίου ἀμφοτέρω τὰ Ἅγια λέγει.

Εὐλόγησον, Δέσποτα, ἀμφοτέρω τὰ Ἅγια.

Ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν ἀμφοτέρω τὰ Ἅγια, λέγει.

Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ.

(Ποιοῦσι δὲ ἀμφοτέροι τρεῖς γονυκλισίας).

(Questa aggiunta risente dell'Influsso dei Moscoviti nel Fanar)

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν, Ἀμήν, Ἀμήν. Καὶ λαβὼν τὸν Ἀέρα ρίπτει δι' αὐτοῦ τὰ Ἅγια.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς ἐπεύχεται μυστικῶς.

Ὡστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν

εἰς νῆψιν ψυχῆς

Dalla Liturgia di S. Basilio della medesima edizione del 1895.

Μετὰ τούτων τῶν Μακαρίων δυνάμεον, Δέσποτα φιλανθρωπε.

Λαβὼν ἄρτον ἐπὶ τῶν ἁγίων αὐτοῦ καὶ ἀχράντων χειρῶν, καὶ ἀναθεῖξας σοὶ τῷ Θεῷ καὶ Πατρὶ, εὐχαριστήσας, εὐλογησας ἁγιασας, κλάσας.

Ὁ Ἱερεὺς ἐκφώνως.

Ἐδωκε τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν· Λάβετε, φάγετε, τοῦτο μου ἐστὶ τὸ Σῶμα, τὸ ὑπὲρ ἡμῶν κλωμένον εἰς ἄρεσιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ β' χορὸς ἀργῶς. Ἀμήν.

Ὁ Ἱερεὺς μυστικῶς

Ὁμοίως καὶ τὸ ποτήριον ἐκ τοῦ γεννήματος τῆς ἀμπέλου λαβὼν, κεράσας, εὐχαριστήσας, εὐλογησας, ἁγιασας.

Ἐκφώνως.

Ἐδωκε τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις εἰπὼν· Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτό ἐστὶ τὸ Αἷμα μου, τὸ τῆς Καινῆς Διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ἡμῶν, καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄρεσιν ἁμαρτιῶν.

Ὁ α' χορὸς ὁμοίως. Ἀμήν.

Ὁ Ἱερεὺς μυστικῶς.

Τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν·

ὅσάκις γὰρ ἂν ἔσθιετε.

Τῆς ἐνδόξου καὶ φαβεραῆς δευτέρας αὐτοῦ Παρουσίας.

Ἐκφώνως

Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφέρομεν, κατὰ πάντα καὶ διὰ πάντα.

Ὁ β'. χορὸς ὁμοίως. Σεύμνοῦμεν, σὲ Εὐλογοῦ-
μεν κ. τ. λ.

Ὁ Ἱερεὺς κλινόμενος ἐπεύχεται μυστικῶς.

Διὰ τοῦτο, Δέσποτα Πανάγιε, καὶ ἡμεῖς οἱ ἀμκρ-
τωλοὶ.
σοῦ δεόμεθα καὶ σὲ πορακαλοῦμεν, Ἅγιε Ἁγίων,
εὐδοκῆα τῆς σῆς ἀγαθότητος, ἔλθειν τὸ Πνεῦμα
σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμῶς καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα
ταῦτα, καὶ εὐλογῆσαι αὐτά, καὶ ἀγιάσαι καὶ ἀνα-
δεῖξαι.

Καὶ ἀνιστάμενος ὁ Ἱερεὺς σπραγίζει τὰ Ἅγια Δῶρα
λέγων.

Τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτον, αὐτὸ τὸ τίμιον Σῶμα

Τοῦ Κορίθου καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ
Χριστοῦ.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν.

Καὶ ὁ Ἱερεὺς εὐλογῶν τὸ ἅγιον Ποτήριον. Τὸ δὲ
Ποτήριον σοῦτο, αὐτὸ τὸ τίμιον Αἷμα τοῦ Κωρίου
καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν.

Ὁ δὲ Ἱερεὺς εὐλομῶν ἀμφοτέρω τὰ Ἅγια, λέγει·
Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς καὶ σω-
τηρίας.

Ὁ Διάκονος. Ἀμήν, Ἀμήν, Ἀμήν.

Ὁ Ἱερεὺς κλινόμενος ἐπεύχεται μυστικῶς.

Ἡμεῖς δὲ πάντας, τοὺς ἐκ τοῦ ἐνὸς ἄρτου ...

Καὶ παντὸς πνεύμαϊοι δικαίου ἐν πίστει τετελειω-
μένου.

Esaminiamo il testo delle due Liturgie, del-
l'edizione Coptana del 1803.

In quella del Crisostomo la rubrica dice:
Τούτου δὲ λεγομένου, (Λάβετε, φάγετε κ. τ. λ.)
δεικνύει τῷ Ἱερεῖ ὁ Διάκονος τὸν Ἅγιον Δίσκον, κρα-
τῶν καὶ τὸ Ὠράριον τοῖς τριῖσι δακτύλοις τῆς δεξιᾶς.
Ὁμοίως καὶ ὅταν λέγει ὁ Ἱερεὺς τὸ, Πίστε ἐξ αὐτοῦ
Πάντες, συνδεικνύει καὶ αὐτὸς τὸ Ἅγιον Ποτήριον.
In quella di S. Basilio: Ὁ Ἱερεὺς αἴρων τὴν δε-
ξιάν αὐτοῦ δεικνύει τὸν Ἅγιον Δίσκον λέγων ἐκ-
φώνως· Ἐδωκε τοῖς Ἁγίοις Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλου
εἰπὼν· Λάβετε, φάγετε. κ. τ. λ. ... Ὁμοίως καὶ τὸ
ποτήριον ἐκ τοῦ γεννήματος τῆς ἀμπέλου λαβὼν,
κεράσας, εὐχαριστήσας, εὐλογήσας· Καὶ αἴρων τὴν
δεξιάν δεικνύει ὁμοίως μετ' εὐλαβείας τὸ Ἅγιον Πο-
τήριον λέγων Ἐκφώνως· Ἐδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ
Μαθηταῖς κ. τ. λ.

E nel Ἱερατικόν Russo che contiene le tre
Messe di S. Giov. Crisostomo, di S. Basilio
e dei Presantificati impresso a Pietroburgo
nel 1890 colla benedizione del S. Sinodo, a
questo punto la Rubrica nella Liturgia di
S. Giovanni Crisostomo, è la medesima della
riportata sopra.

ВѢДЪ ЖЕ ГЛАГОЛЕМЪ, ПОКАЗЪВЕТЪ ЕВАНГЕЛНИКЪ
ДІАКОНЪ СЪГІИ ДІСКОУ, ДЕРЖА Н ѠРАРЬ ТРЕМІ
ПЕРСТЫ ДЕСНИЦЫ. ПОДОБЕНЪ, Н ЁГДА ГЛАГОЛЕТЪ
ЕВАНГЕЛНИКЪ: ПІИТЕ Ѡ НЕА ВСИ: СПОКАЗЪВЕТЪ
Н САМЪ СЪГІИ ПОТІРЪ. ЕВАНГЕЛНИКЪ ТЪИНО:

ПОДОБЕНЪ Н ЧЛШЪ ПО ВЕЧЕРИ ГЛАГОЛА:

« Durante questa esclamazione (Prendete, « mangiate, etc.) il Diacono indica al Sacer- « dote il Santo Disco, tenendo l'Orario colle « tre dita della mano destra. Così anche du- « rante l'Esclamazione: Bevetes da questo, egli « stesso indica il Santo Calice ».

Nella Liturgia di S. Basilio a questo punto per la rubrica, il testo russo rimette alla Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, come indica l'edizione Costantinopolitana del 1803: 'Ο ιε- ρεὺς καὶ ὁ Διάκονος τὰ αὐτὰ κἀνταῦθα, ὡς ἐν τῇ τοῦ Χρυσοστόμου.

Qui notiamo come l'edizione Romana del 1754 ordinata dal grande Pontefice Benedetto XIV è del tutto conforme alla posteriore edizione Coptana del 1803, e come la S. Sede si è attenuta alla tradizione della Chiesa Orientale, mentre le edizioni di Venezia del 1891 e del 'Ιερατικόν di Cpoli del 1895 fanno man bassa

nelle rubriche, benchè il testo sia conservato integro. Così i Neoterici Sapiienti insegnano alla Chiesa Ortodossa la vera sua tradizione!! E vi sono dei cattolici anche, Latini che preferiscono queste edizioni dei Neoterici alle antiche e venerande edizioni!

Sono due l'edizioni delle Liturgie Greche, sulle quali si vanno foggiando le altre moderne, l'una si contiene nell'*Εύχηλόγιον* di Venezia del 1850, e riprodotta nel 1891 nella Tipografia 'Ο Φοίνιξ, che ha cessato di esistere; e l'altra di Costantinopoli, del 1895, nel 'Ιερατικόν. Ambedue queste edizioni sopprimono tutte le rubriche alla pronunzia delle Δεσποτικά λόγια: Λάβετε φάγεταί ... πίστε ἐξ αὐτοῦ πάντες; rubriche che prescrivono la mostra del Diacono al Prete della Patena prima e poi del Calice. Perchè mai? L'Archimandrita Spiridione Zervòs, che ne curò l'edizione, ce lo spiega in una nota, che vi appone.

Σημ. *Οτι ἡ δεικτικὴ ἀντωνυμία· Τοῦτο ἐστὶ τὸ Σῶμα μου· καὶ πάλιν· τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου· οὐκ ἀναφέρεται εἰς τὰ προκείμενα Δῶρα, ἀλλ'εἰς ἄπερ Ὁ Ἰησοῦς Λαβὼν τότε ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ, καὶ εὐλογήσας, ἔδωκε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ· ἐνταῦθα δὲ τὰ Δεσποτικά ἐκεῖνα λόγια ἐπαναλαμβάνονται διη-

γραμματικῶς, καὶ ἐπομένως περιττὴ ἡ δεΐξις, μᾶλλον δὲ ἐναντία εἰς τὸ ὄρθρον τῆς Ἀνατολικῆς τοῦ Χριστοῦ Ἐκκλησίας, φρόνημα.

Qui abbiamo un errore, e allo stesso tempo una confessione. Un errore, il dire, che ἡ δεϊκτικὴ ἀνωτομία· λαβετε, φάγετε· Τοῦτο ἐστὶ τὸ Σῶμα μου· καὶ πάλιν· Τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου· οὐκ ἀναφέρεται εἰς τὰ Προκειμενα δῶρα e che τὰ Δεσποτικὰ ἐκεῖνα Λόγια ἐπιλαμβάνονται διηγηματικῶς.

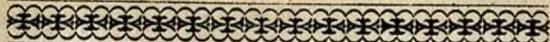
Una confessione, perchè dice περιττὴ ἡ δεΐξις, e così confessa che in tutti gli Eucoligii, avanti la sua edizione avevano la δεΐξις del Diacono, che coll'Orario mostra al Prete prima la Patena e poi il Calice da consacrarsi, e che quindi τὰ Δεσποτικὰ λόγια: Λάβετε, φάγετε

... Πίστε εἰς αὐτοῦ... non sono unicamente pronunziate διηγηματικῶς, ma anche ἐνεργειτικῶς; il che dimostra l'universale tradizione della Chiesa Greca, che quelle, Δεσποτικὰ λόγια sono consacratorie. Da tutto ciò si fa evidente che i Neoteologi Antenotici, lungi di dedurre il domma Evangelico dal testo tradizionale della Chiesa Ortodossa, si sforzano di sopprimere, e spesso sopprimono o mutano nei libri Liturgici tutti quei passi che dimostrano l'uniformità dommatica della Chiesa Orientale colla

Chiesa Occidentale. I loro sforzi tendono a fare credere al popolo Ortodosso, che come diverso è il rito, così anche è diverso il domma della Chiesa Orientale dalla Occidentale.

Per questi Teologi Antenotici, non è la tradizione pratica contenuta nei libri Liturgici della Chiesa Ortodossa, ma l'ὄρθρον φρόνημα della Scuola antenotica, deve essere l'interprete fedele della dottrina della Chiesa Ortodossa. Così non è la Chiesa Ortodossa, che insegna il domma Cristiano, ma tale scuola che si soprimpone alla Chiesa Ortodossa. Da ciò viene un'inconveniente, che gli Ortodossi di buona fede scambiano la dottrina di tali teologi antenotici per dottrina della Chiesa Ortodossa, e che i Teologi Latini, che non sono troppo addentro nella dommatica della Liturgia della Chiesa Ortodossa, stimino dottrine della Chiesa Orientale quelle che sono opinioni della scuola dei Teologi Antenotici, che sono numerosi, e spesso rivestiti di alte dignità ecclesiastiche nella Chiesa, che non è in comunione colla S. Sede. Noi al contrario, dai libri Liturgici della Chiesa Ortodossa, non depravati in alcune edizioni, uscite dopo il 1830, procureremo dimostrare, che la

Chiesa Ortodossa è in pieno accordo colla Chiesa Cattolica sulla Consacrazione Eucaristica, e perciò riportiamo il testo, in tale argomento, quale si trova nell' *Εὐχολόγιον* Patriarcale del 1803.



II.

Stabilito così il testo dalle due Liturgie di S. Giovanni Crisostomo e di S. Basilio colle relative Rubriche secondo la tradizione della Chiesa Ortodossa, riguardante τὰ Δεσποτικά λόγια, Λάβετε, φάγετε. κ. τ. λ. e Πίετε ἐξ αὐτοῦ Πάντες: la dimostrazione viene facile per provare, che quelle Δεσποτικά Λόγια sono consacratrici, e compiono il Sacrificio Eucaristico.

È pur vero che lo sguardo: Μετὰ τούτων καὶ ἡμεῖς sino al, Λάβετε, φάγετε, ha forma narrativa, ma dalla maniera, come vengono pronunziate τὰ Δεσποτικά λόγια, si arguisce che, benchè pronunziate narrativamente, sono allo stesso tempo consacratrici.

Poichè mentre il Sacerdote recita μυστικῶς da Μετὰ τούτων καὶ ἡμεῖς κ. τ. λ., arrivato all' ἔδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ Μαθηταῖς καὶ Ἀποστόλοις, εἰπὼν· alza la voce (ἐκφώνως) dicendo: Λάβετε, φάγετε, τοῦτό μου ἐστὶ τὸ Σῶμα, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν κλῶμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. Ὁ χορὸς. Ἄμην.

Ritorna il Sacerdote a dire *μυστικῶς*: Ὁμοίως καὶ τὸ Ποτήριον μετὰ τὸ δειπνήσαι λέγων· Di nuovo alzando la voce, *ἐκφώνως*, pronunzia solennemente: Πίστε εἰς αὐτοῦ Πάντες τοῦτο ἐστὶ τὸ Αἷμα μου, τὸ τῆς καινῆς διαθήκης τὸ ὑπὲρ ὑμῶν, καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφρασιν ἁμαρτιῶν. Ὁ Χορὸς, Ἄμην.

Ora chi non vede che tale solennità nel pronunziare τὰ Δεσποτικά Λόγια, indica, che il Sacerdote s'investe della personalità di Cristo, di cui rappresenta il Sacerdozio nella S. Messa, e le pronunzia sul pane e sul vino per compiere il Sacrificio Eucaristico.

Aveva già detto il Sacerdote: Τῆς Λειτουργικῆς ταύτης καὶ ἀναιμάκτου Θυσίας τὴν ἱερουργίαν παρέδωκε ἡμῖν, ὡς Δεσπότης τῶν ἀπάντων; quando si cantò l'inno cherubico: e perciò ora esercita questa sublime potestà nel pronunziare solennemente τὰ Δεσποτικά λόγια.

Ed è perciò, che il Popolo, secondo le antiche edizioni, o il Coro secondo le recenti edizioni, risponde, Ἄμην. Così è; quello è il Corpo ed il Sangue di Cristo. Ed anche fra il popolo assistente, vi sono di quelli, che mormorano a mezza voce dicendo: Πιστεύω, Κύριε, καὶ ὁμολογῶ ὅτι σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ Ὑἱὸς τοῦ Θεοῦ

ζῶντος. Tanta è profonda la fede del Popolo Ortodosso, che colle parole del Signore pronunziate solennemente dal Sacerdote si compia il Sacrificio Eucaristico del corpo e del sangue di Cristo! Inutile il dire dei Neoterici Teologi, che quelle parole si devono prendere dette *διηγηματικῶς*; la fede del popolo ortodosso per tradizione della propria chiesa, le intende come consacratorie del pane e del vino, che compiono il Sacrificio Eucaristico.

E siccome il Sacrificio Eucaristico è rinnovazione del Sacrificio della Croce, perchè, come sulla Croce Cristo fu la Vittima, ed il Sacerdote, così anche sull'altare è Cristo la Vittima ed il Sacerdote: Σὺ γὰρ εἶ ὁ προσφέρων καὶ ὁ προσφερόμενος, ὁ προσδεχόμενος καὶ διαδιδόμενος, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν; e perciò dopo le parole del Signore pronunziate tanto solennemente, e confermate dalla fede del popolo coll'Ἄμην, il Sacerdote segretamente continua a pregare.

Μνησθέντες τοίνυν τῆς σωτηρίου ταύτης ἐντολῆς, καὶ πάντων τῶν ὑπὲρ ἡμῶν γεγενημένων, τοῦ Σταυροῦ, τοῦ τάφου, τῆς τριημέρου Ἀναστάσεως, τῆς ἐκ δεξιῶν καθέδρας, τῆς δευτέρας ἐνδόξου πάλιν Παρουσίας; offre *ἐκφώνως* la patena ed il calice alzandoli verso il cielo: Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν Σοὶ προσ-

φέρομεν κατὰ πάντα καὶ διὰ πάντα. Ecco l'offerta, ecco il Sacrificio del corpo e sangue di Cristo offerto dal Sacerdote all'Eterno Padre (1).

Ecco perchè in tutte l'edizioni Greche almeno sino al 1820 dell'Ευχολόγιον, e nell'edizioni Slave, Rumene ed Arabe è mantenuta la rubrica, che il Diacono, quando il Sacerdote pronunzia: Λάβετε φάγετε... e poi: Πίστε ἐξ αὐτοῦ πάντες... debba indicare al Sacerdote prima la Patena e poi il calice.

Τούτου δὲ λεγομένου, (λάβετε, φάγετε) δεικνύει τῷ Ἱερεῖ ὁ Διάκονος τὸν Ἅγιον Δίσκον, κρατῶν καὶ τὸ Ὠρῆριον τοῖς τρισὶ δακτύλοις τῆς δεξιᾶς. Ὁμοίως καὶ ὅταν λέγει ὁ Ἱερεὺς τὸ, Πίστε ἐξ αὐτοῦ πάντες, συνδεικνύει καὶ αὐτὸς τὸ Ἅγιον Ποτήριον. Questa indicazione della Patena, e del Calice fatta dal Diacono al Sacerdote, è una solenne prova, che la Chiesa Ortodossa ha creduto sempre che τὰ Δεσποτικά Λόγια, consacrando il Pane ed il Vino compiono il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo.

I Neoeterici Teologi nelle recenti edizioni greche, hanno soppresso la suddetta rubrica:

(1) Quando havvi il Diacono, l'alzata si fa da lui, ma le parole sono sempre proferite ad alta voce ἐκφώνως dal Prete.

Chè per loro non è la tradizione della Chiesa Ortodossa, che deve guidare il Teologo, ma la loro Teologia sbagliata, che si deve imporre alla Chiesa Ortodossa, affinchè si abbia τὸ ὄρθον φρόνημα.

Un'altro argomento, che colle Δεσποτικά Λόγια, si è compito il divino Sacrificio Eucaristico, l'abbiamo dalla susseguente preghiera segreta: Ἐτι προσφερόμεν σοὶ τὴν λογικὴν ταύτην, καὶ ἀνάιμακτον λατρείαν. Quell'èti si riferisce a, Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφερόμεν; l'offerta è chiamata Λογικὴ καὶ ἀνάιμακτος Λατρεία. Dunque s'è Λογικὴ καὶ ἀνάιμακτος λατρεία, il sacrificio è compito, e perciò il Pane ed il Vino sono già mutati in Corpo e Sangue di Cristo. Si dice Λογικὴ καὶ ἀνάιμακτος, in antitesi del Sacrificio legale ch'era di animali ἄλογα, e coll'effusione del loro sangue, in figura del Sacrificio cruento della Croce, il quale si rinnova sull'altare misticamente senza animali e senza sangue. Si dice Λατρεία, perchè il più alto culto di Religione era nell'Antico Testamento, e presso tutti i popoli, il Sacrificio, e perciò qui Λατρεία vuol dire sacrificio.

L'antitesi fra il Sacrificio Mosaico ed il Sacrificio della Croce, è tolto dal cap. IX della

lettera di S. Paolo πρὸς Ἑβραίους c. IX, v. 1. Ἐίχεν ἡ πρώτη σκῆνη δικοιῳμάτα Λατρείας τὸ τε Ἅγιον κοσμηκόν, E al v. 6. Τούτων δὲ οὕτω κατασκευασμένων, εἰς μὲν τὴν πρώτην σκηνὴν διαπαντὸς εἰσίσταν οἱ Ἱερεῖς τὰς Λατρείας ἐπιτελοῦντες. Dunque deve essere fuori di dubbio che Λατρεία vuol dire Sacrificio, e che, ἡ λογικὴ καὶ ἀνάμικτος Λατρεία, sia il Sacrificio Eucaristico.

Ciò si conferma, chè Ἔτι προσφερόμεν σοι τὴν λογικὴν ταύτην λατρείαν, è ridetto dopo la commemorazione dei vivi e dopo Ἐπίκλησις. Dopo la Ἐπίκλησις ἔτι προσφερόμεν σοι τὴν λογικὴν ταύτην λατρείαν, ὑπὲρ τῶν ἐν πίστει ἀναπαυσασμένων προπατόρων κ. τ. λ. Alla commemorazione dei vivi: Ἔτι προσφερόμεν σοι τὴν λογικὴν ταύτην λατρείαν ὑπὲρ τῆς οἰκουμένης κ. τ. λ.

Nè contro la nostra dimostrazione vale l'opporre dalla Liturgia di S. Basilio le parole: Καὶ προσθέντες τὰ ἀντίτυπα τοῦ ἁγίου Σώματος, καὶ Αἵματος τοῦ Χριστοῦ σου. Poichè τὰ ἀντίτυπα, o si riferiscono al pane e al vino, ch'erano Τύποι τοῦ σώματος καὶ αἵματος τοῦ Χριστοῦ innanzi la consecrazione fatta per le parole di Cristo, e allora τὰ ἀντίτυπα significano la realtà del Corpo e Sangue di Cristo; o si riferiscono ai sacrificii Mosaici, ch'eran tipi del Sacrificio

eucaristico, ed allora di nuovo significano la realtà del Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo.

Certo la parola Ἀντίτυπον è un termine relativo all'oggetto, a cui si riferisce. Se è un ritratto, o immagine di Santo personaggio, che vengono ricopiati dall'originale, il ritratto, o l'Icone originale, è il Τύπος, e la copia è Ἄντίτυπον, e tanto il Τύπος, quanto Ἄντίτυπον rappresentano lo stesso personaggio. Onde S. Paolo Πρὸς Ἑβρ. IX, 24 chiama Ἀντίτυπα i Sacrifizii Mosaici. Οὐ γὰρ εἰς χειροποίητα Ἅγια, εἰσῆλθεν ὁ Χριστός, ἀντίτυπα τῶν ἀληθινῶν. Il tipo era il sacrificio della Croce, che si rinnova incruento sull'altare, e Ἄντίτυπα i sacrificii Mosaici, che prefiguravano il Sacrificio della Croce, che si rinnova incruento sull'altare e moltiplicato in ogni tempo, e perciò l'Apostolo usa il plurale τῶν ἀληθινῶν.

Ora in un simile senso si può applicare il termine Ἀντίτυπα al Corpo e al Sangue di Cristo sotto le specie di pane e di vino. Il tipo è Cristo reale in corpo e sangue, glorioso in cielo, e sedente alla destra del Padre; Ἀντίτυπα il Corpo reale, e il sangue reale di Cristo sull'altare, perchè non ci appaiono sotto

forma di Cristo glorioso, ma sotto le specie di pane e di vino, per nutrire e abbeverare le anime dei suoi fedeli colle sue misericordie e grazie, perciò si soggiunge: Ἡμᾶς δὲ πάντας, τοὺς ἐκ τοῦ ἑνὸς ἄρτου καὶ τοῦ ποτηρίου μετέχοντας, ἐνώσαις ἀλλήλοις εἰς ἑνὸς Πνεύματος κοινωνίαν, καὶ μηδένα ἡμῶν εἰς κρίμα, ἢ εἰς κατάκριμα ποιήσαις μετασχεῖν τοῦ Ἁγίου Σώματος καὶ Αἵματος τοῦ Χριστοῦ σου, ἀλλ' ἵνα εὐρωμεν ἔλεον καὶ χάριν μετὰ πάντων τῶν Ἁγίων, τῶν ἀπ' αἰῶνος σοι εὐαριστησάντων. Dunque τὰ ἀντίτυπα non vuol dire altro che la realtà del Corpo e del Sangue di Cristo sotto le apparenze e la forma di pane e di vino.

A maggior schiarimento di quanto abbiamo detto sinora, riportiamo: 1. L'autorità di Michele Moscopalo nel suo onomastico, il quale spiega che significano τὰ Ἀντίτυπα.

Ἀντίτυπά εἰσι τὰ μεταγεγραμμένα, καὶ τὸν ὅμοιον τύπον ἔχοντα.

È al punto il caso dell'ἀντίτυπα della S. Eucaristia.

Il τύπος è il Corpo ed il Sangue di Cristo. Glorificato in cielo, l'Ἀντίτυπα sono il Corpo e Sangue di Cristo velati dalle specie del Pane e del Vino.

S. Giovanni Damasceno Περὶ Ὁρθοδόξου Πίσ-
τεως, βιβλ. δ. κεφ. ιδ. ecco quanto dice: Ἀντί-
τυπα δὲ τῶν μελλόντων λέγομεν, σύχ' ὡς μὴ ὄντα
ἀληθινά, σῆμα καὶ αἷμα, ἀλλ' ὅτι μὲν δι' αὐτῶν με-
τέχομεν τῆς Χριστοῦ Θεότητος· τότε δὲ νοητῶς διὰ
μόνης τῆς Θεᾶς.

Cioè a dire che ora partecipiamo della di-
vinità di Cristo per il Sacramento del Corpo
e Sangue di Cristo velati di apparenze di pane
e vino, ma in cielo parteciperemo della Divi-
nità di Cristo, che si rivelerà anche nel suo
corpo e sangue glorificato, per la visione
beata: Τότε δὲ νοητῶς διὰ μόνης τῆς Θεᾶς.

l'altare. Poichè Gesù Cristo avrebbe potuto istituire l'Eucaristia, in forma di solo Sacrificio, come era nella Legge Mosaica il Sacrificio Olocausto.

Il carattere di Sacramento esige che il Sacrificio sia partecipato. Ed è per questo, che almeno il Sacerdote celebrante comunichi e consumi il Sacrificio, e che i fedeli comunichino nella S. Messa, e fuori della S. Messa, se non possono assistere alla Santa Messa. In ciò le due chiese sono perfettamente d'accordo.

Posto dunque, come abbiamo provato dal testo della Liturgia Greca, che il S. Sacrificio incruento del Corpo e del Sangue di Cristo si compie colle sue parole: *Λάβετε, φάγετε. κ. τ. λ. e Πίετε ἐς αὐτοῦ πάντες. κ. τ. λ. ...* ne viene che il pane ed il vino sono mutati in corpo e sangue di Gesù Cristo, altrimenti non vi sarebbe la vittima del Sacrificio Eucaristico, che è Cristo, e che quindi l'Ἐπίκλησις dello Spirito Santo, non può riguardare che gli effetti del Sacrificio Eucaristico, in quanto è Sacramento.

La Liturgia Greca rispecchia la dottrina di S. Paolo sul Sacrificio della Croce nella let-

III.

L'Ἐπίκλησις non è consacrativa, ma dichiaratoria del carattere sacramentale della S. Eucaristia.

Veniamo ad esaminare, se l'Ἐπίκλησις, dal testo Liturgico tradizionale della Chiesa Ortodossa possa dedursi che sia forma consacrativa del pane e del vino, come pretendono i Neoterici Orientali. A noi sembra che le parole dell'Ἐπίκλησις nelle due Liturgie di S. Giovanni Crisostomo e di S. Basilio non esprimono la Consacrazione Eucaristica, in quanto è sacrificio, ma che dichiarino nel Sacrificio Eucaristico il carattere di Sacramento, che importa e produce la Santificazione nelle anime cristiane, unendole al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo.

Perciò osserviamo che dal Sacrificio incruento dell'altare proviene il Sacramento della Eucaristia, e non dal Sacramento della Eucaristia proviene il Sacrificio incruento del-

tera agli Ebrei, nella quale a c. IX, v. 13-14 così si esprime: Εἰ γὰρ αἷμα ταύρων, καὶ τράγων, καὶ σποδὸς δαμάλεως βαντίζουσα τοὺς κεκοινωμένους ἀγιάζει πρὸς τὴν τῆς σαρκὸς καθαρότητα, πόσῳ μᾶλλον τὸ αἷμα τοῦ Χριστοῦ, ὃς διὰ Πνεύματος αἰωνίου ἑαυτὸν προσήνεγκεν ἄμωμον τῷ Θεῷ, καθαρῶς τὴν συνείδησιν ἡμῶν ἀπὸ νεκρῶν ἔργων, εἰς τὸ λατρεύειν Θεῷ ζῶντι. Dov'è detto: διὰ Πνεύματος αἰωνίου, la Volgata traduce: *per Spiritum Sanctum*. Ed Ecumenio (P. G. 159, p. 377, Comm. in ep. ad Hebr.) spiega: "Ὁρα αὐτὸν ἀκριβῶς λαλοῦντα « ὃς διὰ Πνεύματος » οὐ διὰ πυρὸς καύσας, ὡς τὰς δομάλεις ἐν τῇ παλαιᾷ· ἀλλὰ διὰ Πνεύματος Ἁγίου προσηγέγκας « Ἄμωμον » τῷ Θεῷ. Καὶ τὸ ἐν τῇ παλαιᾷ προσαγόμενον ἱερεῖον, ἄμωμον εἶναι ἀπεζητεῖτο.

Dunque è fuori di dubbio, che il διὰ Πνεύματος αἰωνίου, equivale al διὰ Πνεύματος Ἁγίου.

Se Gesù Cristo sulla Croce volle offrirsi vittima immacolata τῷ Θεῷ διὰ Πνεύματος αἰωνίου, molto più possiamo dire il medesimo del Sacrificio della Croce rinnovato sull'altare, col Sacrificio Eucaristico, cioè che Cristo si sacrifici sull'altare διὰ Πνεύματος αἰωνίου.

Nell'antica legge i sacrifici si compivano col calore del fuoco, nella nuova col calore

dello Spirito Santo. Ma come esprimere nel Sacrificio della Nuova Legge, nel Sacrificio Eucaristico, il fervore della grazia dello Spirito Santo, sulla vittima, che è Gesù Cristo, e su i sacerdoti e fedeli; sulla vittima Gesù Cristo, come autore della grazia, affinché si degni di diffonderla sopra noi suoi redenti, e sopra i sacerdoti, e fedeli, affinché siano fatti degni colla purificazione dal peccato, di partecipare del corpo e del Sangue della vittima divina? Ecco l'invocazione Ἡ ἐπίκλησις, dello Spirito Santo, ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα ταῦτα. Ἐφ' ἡμᾶς, affinché siamo sempre meglio purificati dal peccato; καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα ταῦτα, affinché la divina vittima produca i suoi effetti della divina redenzione, cioè che i fedeli di Gesù Cristo siano purificati nella coscienza dalle opere morte del peccato, e per la partecipazione della S. Eucaristia siano immedesimati con Cristo da poter ripetere coll'Apostolo: ζῶ ἐγὼ, οὐκ ἐγὼ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ ὁ Χριστός.

Ma ritorniamo al testo Liturgico.

Il Sacerdote dopo aver detto: "Ἐτι προσφεμέν σοι τὴν λογικὴν ταύτην καὶ ἀναίμακτον λατρείαν, continua dicendo: Καὶ παρακαλοῦμεν σε, καὶ δεό-

μεθα καὶ ἱκατεύομεν· κατάπεμψον τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ ταπροκείμενα δῶρα ταῦτα.

Dopo le quali sacre parole, l'Euclologio Costantinopolitano e quasi tutte l'edizioni anteriori dell'Euclologio suddetto, riportano l'invocazione: Κύριε ὁ τὸ Πανάγιόν σου Πνεῦμα ... ripetuto ai versetti: Καρδίαν καθαρὰν κτίσον ἐν ἐμεῖ... e: Μη ἀπορρίψης με ἀπὸ τοῦ προσώπου... ed il Tropario e Κοντάκιον della Pentecoste: Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν ὁ πανσόφους... Ὅτε Καταβάς τὰς γλώσσας.

L'edizione di Venezia del 1891 dell'Euclologio pag. 64 annota: Χειρόγραφοι Λειτουργίαι πολλὰ, καὶ μάλιστα, αἱ εἰς εἰλητάρια, τινὲς δὲ καὶ ἐκ τῶν τετυπομένων, ὡς ἡ ἐν ἔτει ἀγλδ', καὶ ἀψε', καὶ πᾶσαι αἱ λειτουργικαὶ τῶν Ἀρχιερέων φυλλάδες, οὐκ ἔχουσι τὰ κατὰ τινα μέρη λεγόμενα τροπάρια: Εὐλογητὸς εἶ. κ- τ. λ. ἐξ οὗ δείκνυται, ὅτι ταῦτα οὐκ εἰσὶν οὐσιώδη τῆς ἱερᾶς Λειτουργίας μέρη. Siamo d'accordo ὅτι οὐκ εἰσὶ οὐσιώδη μέρη, e che quel Tropario e kontakio non si trovino in molti antichi manoscritti ed in molte edizioni dell'Euclologio anteriore al 1803. Ammettiamo anche conseguentemente che quel Trapario e Contachio non possono essere del Crisostomo essendo l'ufficio della Pentecoste opera di

S. Giov. Damasceno, e di S. Cosma Agropolita. Ma l'Archimandrita Zervòs, che è l'autore della nota, non ci dice nulla dell'invocazione: Κύριε ὁ τὸ πανάγιόν σου Πνεῦμα κ. τ. λ. riportata da tutti gl'Euclologi Greci, Slavi, e Rumeni, invocazione che interrompe il seguito da « ἐπὶ τὰ προκείμενα δῶρα ταῦτα, α ». Καὶ Ποίησον σὸν μὲν ἄρτον τοῦτον. È evidente, che se la Chiesa Ortodossa d'ogni lingua e nazionalità, avesse creduto che la Consacrazione del pane e del vino si facesse, unicamente col Καὶ Ποίησον τὸν μὲν ἄρτον ταῦτον κ. τ. λ., non avrebbe permesso, che s'interponesse quella invocazione, che si trova ad Ora terza per i giorni di Quaresima. E perciò si capisce, perchè il Zervòs nella sua edizione di Venezia del 1850, e ripetuta nel 1891, come l'editore del Ἱερατικόν di Costantinopoli del 1895, hanno soppresso l'Ἐπίκλησις: Κύριε ὁ τὸν Πανάγιόν σου Πνεῦμα.

Questa invocazione: Κύριε ὁ το πανάγιόν σου Πνεῦμα, si trova nella « Διάταξις τῆς τοῦ Πατριάρχου Λειτουργίας, καθὼς γίνεται ἐν τῇ Μεγάλῃ Ἐκκλησίᾳ, tratto da un cod. Gerusalemitano del sec. XIV pubblicata in Atene nel 1890 da Papapopulo Cerameo, riportata da Dimitrievski

a p. 312 e segg. nella sua opera: Εὐλόγια. Ma almeno si fossero messi d'accordo sulla rubrica! Poichè il Zervòs pone, dopo τὰ προκείμενα Δῶρα ταῦτα, immediatamente: Καὶ ὁ μὲν Διάκονος ἀποτίθησι τὸ Ῥιπίδιον, καὶ ἔρχεται ἐγγύτερον τῷ Ἱερεῖ καὶ προσκυνοῦσιν ἀμφοτέρω τρις ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας Τραπέζης.

Εἶτα, τὴν κεφαλὴν ὑποκλίνας ὁ Διάκονος, δεικνύει σὺν τῷ Ὁραρίῳ τὸν Ἅγιον Ἄρτον λέγων μυστικῶς· Εὐλόγησον Δέσποτα τὸν Ἅγιον Ἄρτον.

Lo Ἱερατικὸν· Καὶ προσκυνοῦσιν ἀμφοτέρω τρις ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας Τραπέζης. Εἶτα ὁ Διάκονος, δεικνύων διὰ τοῦ Ὁραρίου τὸν Ἅγιον Ἄρτον, λέγει μυστικῶς· Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον.

La differenza consiste che l'edizione di Zervòs prescrive, che il Diacono, deposto il Ῥιπίδιον, s'accosti da vicino al Sacerdote ed ambedue adorino tre volte. Lo Ἱερατικὸν tralascia d'indicare che il Diacono, deposto il Ῥιπίδιον, si accosti al Sacerdote; ma ambedue le edizioni prescrivono che il Prete ed il Diacono πρὸσκυνοῦσιν ἔμπροσθεν τῆς Ἁγίας τραπέζης e che il Diacono dica: Εὐλόγησον Δέσποτα τὸν Ἅγιον Ἄρτον. Queste differenze, che paiono minime, hanno la loro importanza. Poichè quel-

l'accostarsi del Diacono al Prete e inchinare la testa, dimostrano, che l'editore Veneziano ha tenuto conto della tradizione degli Eucologii dei secoli anteriori, per riguardo alle rubriche; mentre lo Ἱερατικὸν si contenta di dire bruscamente: Καὶ προσκυνοῦσιν ἀμφοτέρω κ. τ. λ.

Ad onta di tutte le soppressioni o variazioni dei recenti editori, che si credono Ortodossi, e maestri infallibili di Ortodossia, n'è rimasto tanto nelle due recenti edizioni sopra nominate, da darci ragione sulla consacrazione Eucaristica. Poichè l'editore Veneziano dopo il Σε ὑμνοῦμεν. κ. τ. λ. prescrive: Ὁ δὲ ἱερεὺς κλίνας τὴν κεφαλὴν ἐπεύχεται μυστικῶς· Ἐτι προσφερομέν σοι ... e lo Ἱερατικὸν Bizantino; ὁ δὲ Ἱερεὺς κλίνας τὴν κεφαλὴν μετὰ πάσης κατανύξεως ἐπεύχεται μυστικῶς· Ἐτι προσφερομέν σοι κ. τ. λ. Ambedue le edizioni prescrivono che il prete preghi colla testa chinata, nel recitare l'εὐχὴν: Ἐτι προσφερομέν σοι; ma la Bizantina aggiunge μετὰ πάσης κατανύξεως. Ora, se ancora non era avvenuta la Consacrazione Eucaristica, perchè inchinare il corpo e pregare μετὰ κατανύξεως· Ἐτι πρόσφεραέν σοι τὴν λογικὴν ταύτην καὶ ἀνάιμακτον λατρείον, κ. τ. λ.

È evidente che l'istinto della tradizione della propria Chiesa, induce i due predetti editori ad ammettere quelle prescrizioni, avanti e dopo l'"Ετι προσφέρομέν σοι τὴν λογικὴν ταύτην καὶ ἀνίμακτον λατρείον, κ. τ. λ. le quali suppongono, che il Sacrificio Eucaristico sia già compiuto; e che sull'altare si trovi già il corpo e sangue di Cristo in forma Eucaristica.

Ma resta nondimeno in tutte l'edizioni dell'Eucologia dopo le tre προκυνήματα: Καὶ Ποίησον τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον... κ. τ. λ. formula che sembra di consacrare le due parti del Disco, e del Calice.

Osserviamo che in tutte l'edizioni dell'Eucologio il Diacono, nell'invitare il Prete, a benedire non dice: Εὐλόγησον. Δέσποτα τὸν Ἄρτον τοῦτον, ma, Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον, πὲρ Εὐλόγησον Δέσποτα τὸ ποτήριον σουτο, ma εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸ Ἅγιον Ποτήριον: espressioni che indicano che ciò ch'è nel Disco, è Corpo di Cristo, e ciò ch'è nel Calice, è Sangue di Cristo in forma sacramentale, perchè il sacrificio è stato di già compiuto.

È ben conosciuto che il popolo Greco, l'Eucaristia, che si conserva nel Ciborio, (Ἀρτοφόριον) la chiama Ἅγιος Ἄρτος. Il Diacono invi-

tando il Sacerdote, prima della comunione a spezzar la Santa Ostia; dice: μέλισον, Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον. Di nuovo il Diacono invitando il Sacerdote a mettere una delle parti dell'Ostia nel Calice dice: Πλήρωσον, Δέσποτα, τὸ Ἅγιον Ποτήριον.

E lo Ἱερατικὸν pag. 116 dopo la comunione del Sacerdote prescrive: Μετὰ δὲ τοῦτο, ὁ μὲν Διάκονος τίθησι τὸ καταλειφθὲν μέρος τοῦ Ἁγίου Ἄρτου καὶ τὰς λοιπὰς μερίδας ἐν τῷ Ἁγίῳ Ποτηρίῳ. Nella Διάταξις τῆν Θείας Λειτουργίας τῶν, Προσηγιασμένων, tanto lo Ἱερατικὸν a pag. 129 quanto l'edizione Veneziana del 1895 a p. 107: Εἰσάγει ὁ Ἱερεὺς τὴν χειρὰ αὐτοῦ καὶ ἄπτει τοῦ Ἁγίου Ἄρτου μετὰ πολλῆς εὐλαβείας καὶ φόβου.

Nella Ἱερόθεσις, dove si prescrive la disposizione delle particole, la parte maggiore di forma quadrata del Pane, è chiamata Ἅγιος Ἄρτος. Ma è facile comprendere che tale appellativo viene dato relativamente. Perchè la parte quadrata rappresenta Cristo, a cui fanno corona colle particole i santi ed i fedeli vivi e defunti, dei quali si fa la commemorazione.

Tutti questi passi paralleli dimostrano chiaramente, che quando si dice, Ἅγιος Ἄρτος καὶ Ἅγιον Ποτήριον, s'intende sempre significare il

Sagramento del Corpo e del Sangue di N. S. Gesù Cristo, contenuto nel Disco e nel Calice.

Posto ciò, ne viene di conseguenza, che quando il Diacono dice al Sacerdote; prima; *Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸν Ἅγιον Ἄρτον;* e poi, *Εὐλόγησον, Δέσποτα, τὸ Ἅγιον Ποτήριον,* che già havvi esistente il Sagramento del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, e che l'invocata benedizione è fatta solamente per gli effetti del Sagramento da prodursi per la grazia dello Spirito Santo, invocato dal Sacerdote colle parole anteriori: *Κατάπεμψον τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ Προκείμενα Δῶρα ταῦτα.*

È perciò che dopo la benedizione dei Sacri Doni il Sacerdote immediatamente soggiunge: *Ὡστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν εἰς νῆψιν ψυχῆς, εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, εἰς κοινωνίαν τοῦ Ἁγίου σου Πνεύματος, καὶ τὰ ἐξῆς.*

Ma esaminiamo fin da presso le parole: *Ποίησον τὸν μὲν ἄρτον τούτου, τίμιον Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου. Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Τὸ δὲ ἐν τῷ Ποτηρίῳ τούτῳ, τίμιον Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου. Ὁ Διάκονος. Ἀμήν. Μεταβαλὼν τῷ Πνεύμασί σου τῷ Ἁγίῳ. Ὁ Διάκονος. Ἀμήν, Ἀμήν, Ἀμήν.*

Ora bisogna vedere che significa quel *Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ:* ha il

senso di passato il participio *Μεταβαλὼν*, o di presente?

Ricorriamo all'autorità dei grammatici, che ne determinano il Significato. (Curtius ediz. seconda di Torino) 5, 496. «Il participio dell'aoristo esprime generalmente una cosa anteriore, cioè avvenuta prima dell'azione contenuta nel Verbo principale».

Κροῖσος Ἄλυν διαβάς μεγάλην ἀρχὴν καταλύσει: Creso, passato l'Ali, sovvertirà un grande imperio. *Παθὼν δὲ τε νήπιος, ἔγνω:* dopo aver patito danno anche lo stolto fa senno.

Asopio il grande filologo greco: *Ἑλληνικῆς Γραμματικῆς Στοιχεῖα. Κεφαλ. Ο'. Περὶ Μετοχῶν. Ἡ Χρῆσις τῶν μετοχῶν εἶναι διττῆ· α'. Ὀνομαστικῆ· β'. ῥηματικῆ.*

2. *Κατὰ τὴν πρώτην τίθενται εἰς τὸν λόγον αἱ μετοχαὶ πρὸς ἐξήγησιν τῶν ὑποκειμένων καὶ ἀντικειμένων, ἔνθα ἐπέχουσι τόπον οὐσιαστικῶς, ὡς ὁ ἐρώμενος, ἢ ἐρωμένη.*

3. *Κατὰ τὴν δευτέραν χρῆσιν τίθενται εἰς τὸν λόγον πρὸς ἐξήγησιν ὀλοκλήρου προτάσεως, ἐξ ἄλλης προτάσεως ἐξαρτωμένης, ὡς μέμνημαι εἰπὼν = μέμνημαι ὅτι εἶπον...*

Ora seguendo le regole sopra riportate, l'aoristo participio ha sempre senso di passato in

complemento del verbo regente la proposizione. E noi ne abbiamo le prove nella stessa Liturgia. Alla preghiera: Μετὰ τούτων καὶ ἡμεῖς ... si dice: ὥστε τὸν Υἱόν σου τὸν Μονογενῆ ... ὁς, ἐλθὼν καὶ πᾶσαν τὴν ὑπὲρ ἡμῶν πληρώσας ... παρέδιδото λαβὼν ἄρτον ἔδωκε τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ Μαθῆταις καὶ Ἀποστόλοις, εἰπών. Cioè prima disse e poi diede.

V'è chi pretende che l'aoristo secondo, se accompagna un'aoristo dell'imperativo, assume il senso di presente; e quindi nel caso nostro il Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ, debba spiegarsi; mutandoli col tuo Santo Spirito, e non già, avendolo mutato col tuo Santo Spirito.

Andiamo a consultare il medesimo filologo Curtius, nella citata grammatica, § 496 ha questa nota: « In quella maniera, che l'aoristo « denota in generale il principio dell'azione « (§ 495), così anche il participio dell'aoristo « indica solamente, che il punto di comincia- « mento di un'azione, va innanzi ad un'altra, « mentre poi, quella stessa azione può conti- « nuare il suo corso ». E a proposito d'un aoristo participio, che accompagna un aoristo imperativo, riporta quest'esempio: « Χάρισαί μοι

« ἀποκρινάμενος, fammi la grazia di rispon- « dere, in quanto il χάρισσασθαι vien subito « dopo al cominciamento della risposta ». Cioè a dire che la graziosità viene dopo la risposta.

Applichiamo questa regola al caso nostro: Ποίησον μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ. Dunque prima viene il μεταβαλεῖν τῷ Πνεύματί σου, e poi in continuazione il ποίησον. Quindi è bene tradotto in latino: *Fac, cum immutaveris Sancto tuo Spiritu, τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τίμιον Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου: panem hunc in Corpus Christi tui; τὸ δὲ ἐν τῷ Ποτηρίῳ τούτῳ, τίμιον αἶμα τοῦ Χριστοῦ σου, et quod est in hoc Calice, in Sanguinem Christi tui.*

Quindi non è il ποίησον, verbo reggente del τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ τούτῳ ma bensì il μεταβαλὼν, il quale participio contenendo la preposizione μετὰ, ci fa comprendere perchè non havvi la proposizione εἰς nè avanti il Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου, nè avanti εἰς αἶμα τοῦ Χριστοῦ σου, perchè la preposizione μετὰ la contiene per il significato.

Il Ποίησον poi deve riferirsi non al τὸν μὲν ἄρτον ... e al τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ ... ma all'ὥστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν ...

Onde ne avviene, che le parole che formano l'Ἐπίκλησις, si devono coordinare κατὰ σύντυξιν affinché se ne comprenda il significato, così:

Ποίησον, μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ· Τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τίμιον Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου· τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ τούτῳ, τίμιον Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου, ὥστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν εἰς νῆψιν ψυχῆς, αἰ ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, εἰς κοινωνίαν τοῦ Ἁγίου σου Πνεύματος· καὶ τὰ ἐξῆς.

Fac, cum immutaveris Sancto tuo Spiritu panem hunc in Corpus Christi tui; et quod est in hoc calice, in Sanguinem Christi tui, ut sint in animae sobrietatem, in remissionem peccatorum, in communicationem S. Spiritus etc.

Bisogna notare che la particella ὥστε col- l'infinito significa, non fine, ma effetto. Ποίησον... ὥστε γενέσθαι εἰς νῆψιν ψυχῆς, εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν κ. τ. λ.

Se non si voglia ammettere una tale interpretazione fondata sulla regola sintattica della lingua greca, allora il participio Aoristo non avrebbe ragione d'esistere in tale posto. Allora si dovrebbe sopprimerlo e dire: Ποίησον τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον, τίμιον σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου· τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ τούτῳ, τίμιον αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου· τῷ πνευματί σου τῷ Ἁγίῳ. Ora la soppres-

sione del Μεταβαλὼν non si trova in nessuna edizione antica o moderna, e in nessun codice, come è facile vedere in Goar « *Rituale Graecorum* », *Variae tectiones*, e presso Demetriefski nell'opera laboriosa: *Εὐχολόγια*.

Eppoi le parole: τίμιον Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου· τίμιον Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου, sono oggetto di Ποίησον o predicato di ἄρτον τοῦτον, e di τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ τούτῳ? Se sono soggetto di Ποίησον, a che ci sta il participio μεταβαλὼν? sarebbe bastato il dire: Τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ. Ma ponendolo soggetto di Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ, la sintassi ed il senso scorrono magnificamente, cioè: Ποίησον μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ, τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου· τὸ δὲ ἐν τῷ ποτηρίῳ τούτῳ, Αἷμα τοῦ Χριστοῦ σου, ὥστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν...

Se poi sono predicato, allora il senso sarebbe: *Fac panem hunc, qui est Corpus Christi tui, et quod est in calice hoc, quod est sanguis Christi tui, quae commutasti Santo tuo Spiritu, ut sint communicantibus ...*

Nè vale opporre il seguente passo parallelo della Liturgia di S. Basilio: Σοῦ δεόμεθα καὶ σὲ παρακαλοῦμεν, Ἁγίε Ἁγίων, εὐδοκίᾳ τῆς σῆς

ἀγαθότητος, ἔλθειν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα ταῦτα, εὐλογῆσαι αὐτὰ, καὶ ἀγιάσαι, καὶ ἀναδεῖξαι.

Τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτον, αὐτὸ τὸ τίμιον Σῶμα τοῦ Κυρίου, καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Τὸ δὲ Ποτήριον τοῦτο, αὐτὸ τὸ τίμιον Αἷμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Τὸ εὐχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ Κόσμου Σωτηρίας. (In tutte l'edizioni dell' *Εὐχολόγιον* uscite dopo il 1803 sino al 1830) il *Μεταβαλὼν τὸ Πνευματίσου τῷ Ἁγίῳ*, esiste, ma è soppresso nelle recenti edizioni di Venezia, Atene e Costantinopoli; il che dimostra negl' editori lo zelo d'imporre alla Chiesa Ortodossa la propria opinione, anzichè restare fedeli alle tradizioni Liturgiche della Chiesa Ortodossa.

Nondimeno non crediamo, che il testo, come viene pubblicato da detti editori, possa offendere il domma Cattolico.

L'autore dell'ultima edizione Veneta dell'anno 1895 dell' *Εὐχολόγιον* pag. 90 annota a tale proposito: Τὸ, *Μεταβαλὼν τῷ Πνεύματί σου τῷ Ἁγίῳ, ἐκ τῆς τοῦ Θείου Χρισστοτόμου Λειτουργίας μεταγραφέν, θεωρούμενον κατὰ τὴν σύνταξιν, οὐκ ἔχει χώραν οὐδεμίαν ἐνταῦθα εἰς τὴν τοῦ Μ. Βασιλείου, ἀλλ' ἔστι προσθήκη τολμηρῶς παρὰ τινος γενομένη.*

ὡς καὶ Νικόδημος ὑπεσημείωσεν ἐντῷ Πηδαλίῳ αὐτοῦ. (Κανόνι τῆς ἐν Λαοδικείᾳ Συνόδου).

Conveniamo che τὸ, *μεταβαλὼν τῷ Πνεύματι σου τῷ Ἁγίῳ*, possa essere stato trascritto dalla liturgia di S. Giov. Crisostomo; ma non conveniamo coll'editore ed annotatore in due cose: 1° che κατὰ τὴν σύνταξιν οὐκ ἔχει χώραν οὐδεμίαν, perchè havvi *Σύνταξις κατ' ἔννοιαν*, e qui sarebbe il caso; 2° che sia *Προσθήκη τολμηρῶς γενομένη*, perchè ciò ridonda ad ingiuria della Chiesa Ortodossa, che per tanti secoli, sino all'edizione Veneta di Zervòs del 1850 l'ha tollerato. Il che indica che la Chiesa Ortodossa coll'aver, se non approvato, almeno tollerato, quella *Προσθήκη*, non era *τολμηρῶς γενομένη*, ma spiegativa dell' *Ἐπίκλησις ἐπὶ τὰ Ἅγια Δῶρα*.

Difatti fra i tanti il Cod. Vat. 1554 fol. 31 del sec. XI, riporta il *Μεταβαλὼν* nella Liturgia di S. Basilio:

Σοῦ θεόμεθα, καὶ Σε παρακαλοῦμεν. Ἁγιε ἀγίων, εὐδοκία τῆς σῆς ἀγαθότητος. ἔλθειν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἐπὶ προκείμενα Δῶρα ταῦτα. καὶ εὐλογῆσαι αὐτὰ καὶ ἀγιάσαι καὶ ἀναδεῖξαι. Καὶ σφραγίζων τὰ ἅγια Δῶρα λέγει. τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον αὐτὸ τίμιον Σῶμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ καὶ Σω-

τῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· Τὸ δὲ ἐν τῷ Ποτηρίῳ αὐτὸ τὸ τίμιον Αἶμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· μεταβαλὼν τῷ Πνευματι, τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ Κόσμου ζωῆς καὶ σωτηρίας.

Ἡμᾶς δὲ πάντας τοὺς ἐκ τοῦ ἐνόου ἄρτου καὶ τοῦ ποτηρίου μετέχοντας ἐνώσεως ἀλλήλοις εἰς ἐνόου Πνεύματος Ἁγίου κοινωνίαν· καὶ μηδένα ἡμῶν εἰς κρίμα, ἢ εἰς κατάκριμα ποιήσης μετασχεῖν τοῦ Ἁγίου Σώματος καὶ Αἵματος τοῦ Χριστοῦ σου· ἀλλ' ἵνα εὐρωμεν κ. τ. λ.

La differenza dei Codici e delle edizioni sta in questo, che altri mettono il μεταβαλὼν τῷ Πνεύματι σου τῷ Ἁγίῳ, avanti del, Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆ καὶ σωτηρίας ed altri dopo queste parole.

Notiamo che nell'Ἐπίκλησις Basiliana secondo molti codici, e le stesse edizioni di Venezia del 1891 e della Cptana del 1895, tralasciansi le rubriche colle quali il Diacono invita il Sacerdote a benedire: Τὸν Ἁγιον ἄρτον ... καὶ τὸ Ἁγιον ποτήριον, come anche molti codici. Ora se la Chiesa Ortodossa avesse creduto, che l'Ἐπίκλησις Basiliana portava la Consacrazione Eucaristica, tutti i codici ed edizioni avrebbero ripetuto le rubriche dell'invito del Diacono al Sacerdote, come si trovano nella Li-

turgia del Crisostomo. Soppresso il Μεταβαλὼν col quale si da la terza benedizione, le due predette edizioni la fanno dare dal Sacerdote alle parole: Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς καὶ σωτηρίας; parole che non hanno bisogno di benedizione. Il che dimostra che alla benedizione data col μεταβαλὼν τῷ Πνεύματι σου τῷ Ἁγίῳ, si è voluto supplire col farla dare al Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς καὶ σωτηρίας.

Onde a torto Nicodemo ed i suoi ὁμόφρονοι asseriscono che τὸ Μεβαλὼν sia προσθήκη τομηρῶς πρὸς τινος γενομένη. Ne segue che τό, μεταβαλὼν si deve riferire al τὸν μὲν ἄρτον τοῦτον ... e al τὸ δὲ ποτήριον τοῦτο ... cioè ha quello stesso significato, che abbiamo spiegato nella Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, cioè di passato che rimane nel presente.

Ma dato che τὸ, Μεταβαλὼν sia stato trasportato dalla Liturgia di Giovanni Crisostomo, forse il testo Basiliano contra'dice alla Teologia Cattolica? Null'affatto. Provato, come abbiamo dimostrato, che il Sacrificio Eucaristico si compie per le parole di Cristo solennemente pronunziate dal Sacerdote e dalle ceremonie che l'accompagnano, ne viene, che le parole Liturgiche di S. Basilio: Σοῦ δεόμεθα

καὶ σὲ παρακαλοῦμεν, " Ἁγίε Ἁγίων, εὐδοκίᾳ τῆς σῆς ἀγαθότητος, ἐλθεῖν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ προκείμενα Δῶρα ταῦτα, καὶ εὐλογῆσαι αὐτὰ, καὶ ἀγιάσαι καὶ ἀναδῆξαι, non riguardare che gli effetti del Sacramento Eucaristico, come abbiamo spiegato nella Liturgia di S. Giovanni Crisostomo.

Primieramente non può essere ostacolo che s'invochi lo Spirito Santo, non solo sopra il Sacerdote ed il popolo, ἐφ' ἡμᾶς, ma anche sul *Corpo e Sangue di Cristo* esistenti sull'altare in forma di pane e di vino.

Se dopo compito da Giovanni Precursore il ministero del Battesimo di Cristo, discese lo Spirito Santo sul Corpo di Cristo esistente in forma naturale; se Cristo, al dire di S. Paolo, (c. IX, c. 14) διὰ Πνεύματος αἰωνίου ἐαυτὸν προσήνεγκεν ἄμωμον τῷ Θεῷ, quanto più è giusto, che il Sacerdote invochi lo Spirito Santo, affinché il Corpo di Cristo esistente nella Patena in forma di pane, ed il Sangue di Cristo esistente nel calice in forma di vino, producano l'effetto di nutrire e abbeverare spiritualmente le anime dei Cristiani, colla grazia di Cristo?

Per le parole di Cristo: Λάβετε φάγετε . . . Πίετε ἐξ αὐτοῦ si è compito il Sacrificio, ἡ λο-

γική καὶ ἀνάμιακτος λατρεία. S. Giovanni Crisostomo Omil. sul tradimento di Giuda. Τοῦτο μου ἐστὶ τὸ σῶμα, φησί. τοῦτο τὸ ῥῆμα μεταρρίθμιζει τὰ προκείμενα; per l'invocazione dello Spirito Santo, questo stesso sacrificio, ἡ λογική καὶ ἀνάμιαντες λατρεία, cioè il Corpo ed il Sangue di Cristo in forma di pane e di vino, si convertono in Sacramento per comunicarsi ai fedeli di Cristo, e ne diventino cibo e bevanda spirituale formando un solo corpo con Cristo.

È ciò conforme alla dottrina di S. Paolo: Ὁ ἄρτος, ὃν κλώμεν οὐχὶ κοινωνία τοῦ σώματος τοῦ Χριστοῦ; Qui l'Apostolo dicendo Ἄρτος intende il Sacramento della Eucaristia, e perciò la chiama Κοινωνία τοῦ Σώματος τοῦ Χριστοῦ. Ma il Crisostomo c'insegna che la Κοινωνία non significa una semplice partecipazione del Sacramento Eucaristico, ma qualche cosa di più. Διὰ τὸ, si dimanda il S. Dottore, μή εἶπε μετοχή; e rispon le: Ὅτι πλέον τι δηλώσαι ἐβουλήθη καὶ πολλὴν ἐνδείξασθαι τὴν συνάρθειαν. Οὐ γὰρ τῷ μετέχειν μόνον καὶ μεταλαμβάνειν, ἀλλὰ τῷ ἐνοῦσθαι κοινωνοῦμεν. Tutto questo insegnamento significa, che il Sacrificio Eucaristico; ἡ λογική καὶ ἀνάμιακτος λατρεία, passa ad essere Κοινωνία cioè

Sagramento, non in modo transitorio, ma perpetuo. Poichè la natura del Sacrificio non importa necessariamente la Κοινωνία, perchè v'era il Sacrificio olocausto, che tutto si consumava e a nessuno si comunicava.

Ecco perchè, onde indicare il passaggio, per così esprimerci dal Sacrificio al Sagramento, il Sacerdote prega, ἐλθεῖν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἐπὰ τὰ Προκείμενα Δῶρα ταῦτα, καὶ εὐλογῆσαι αὐτὰ, καὶ ἀγιάσαι, καὶ ὁναδεῖξαι.

S. Giovanni Crisostomo a questo proposito, ecco come spiega l'invocazione dello Spirito Santo; Περὶ Ἱερωσύνης, lib. III, cap. IX. Ἔστηκε γὰρ ὁ Ἱερεὺς, οὐ πῦρ καταφέρων· (ὡς Ἡλίας) ἀλλὰ τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, καὶ τὴν ἰκετερίαν ἐπὶ κολῦ ποιεῖται, οὐχ ἵνα τις λαμπὰς ἄνωθεν ἀφθεῖσα καταναλώσῃ τὰ προκείμενα· ἀλλ' ἵνα ἡ χάρις ἐπιπεσοῦσα τῇ Σουσίᾳ, δι' ἐκείνης τῶν ἀπάντων ἀνάψῃ ψυχάς.

Certo, come la discesa dello Spirito Santo su Cristo dopo il suo battesimo nel Giordano e l'essersi offerto in Croce διὰ τοῦ Πνεύματος τοῦ Αἰωνίου, al dire di S. Paolo, non aumentò la Santità di Gesù Cristo, così l'invocazione del Sacerdote all'Eterno Padre di mandare lo Spirito Santo ἐπὶ τὰ Προκείμενα δῶρα, di benedirli, εὐλογῆσαι αὐτὰ, di Santificarli, ἀγιάσαι

non porta un aumento di benedizione, e di Santificazione della Santa Eucaristia, ch'è già divenuta λογικὴ καὶ ἀναίμακτος λατρεία.

Ma c'è ἀναδεῖξαι. Appunto questo verbo spiega il vero significato della circostanza. Il Verbo ἀναδείκνυμι, significa, *ostendere in effectum*. Onde ἀναδεῖξαι; *ostendere in effectum*, τὸ μὲν ἄρτον τοῦτον, αὐτὸ τὸ τίμιον Σῶμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ, καὶ Σωτήρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ; *panem quidem hunc, ipsum pretiosum Corpus Domini et Dei et Salvatoris nostri Iesu Christi*: Τὸ δὲ ποτήριον τοῦτο, αὐτὸ, οὐτὸ τὸ τίμιον Αἷμα τοῦ Κυρίου, καὶ Θεοῦ, καὶ Σωτήρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ: *Calicem vero hunc, ipsum pretiosum Sanguinem Domini et Dei et Salvatoris nostri Iesu Christi*. Τὸ ἐκχυθὲν ὑπὲρ πῆς τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς καὶ σωτηρίας, *effusum pro mundi vita et salute*. Μεταβαλὼν (se lo si vuole ammettere) τῷ Πνευματί σου τῷ Ἁγίῳ, *cum mutaveris Spiritu Sancto tuo*. In italiano: avendoli mutati col Santo tuo Spirito. È evidente che dopo il τοῦτο, nell'uno e l'altro inciso si sottintende il Verbo εἶναι.

Che tale sia il significato dell'Ἐπίκλησις, si conferma dal Diacono nella συναπτή, dopo la commemorazione dei defunti e dei vivi, che incomincia: Πάντων τοῦ Ἁγίων μνημονεύσαντες

κ. τ. λ. e prosegue: Ὑπὲρ τῶν προσκομισθέντων καὶ ἁγιασθέντων τιμίων δώρων, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν. Perchè? Ὅπως ὁ φιλόνηρος Θεὸς ἡμῶν, ὁ προσδεξάμενος αὐτὰ εἰς τὸ Ἅγιον καὶ ἐπουράνιον καὶ νοερὸν αὐτοῦ θυσιαστήριον, εἰς ὁσμὴν εὐωδίας πνευματικῆς, ἀντικαταπέμψῃ ἡμῖν τὴν θείαν χάριν, καὶ τὴν δωρεάν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, δεηθῶμεν.

Come non è inconveniente che il Diacono inviti i fedeli a pregare: ὑπὲρ τῶν προσκομισθέντων καὶ ἁγιασθέντων τιμίων δώρων, così non è inconveniente, che il Sacerdote abbia di già invocato il Divino Spirito ἐπὶ τὰ προκείμενα δῶρα προσκομισθέντα καὶ ἁγιασθέντα per la parola di Cristo: Λάβετε, φάγετε ... Πίστε ἐξ αὐτοῦ πάντες, ... Si noti che il Diacono non dice: Ὅπως ὁ φιλόνηρος Θεὸς ἡμῶν καταπέμψῃ ἡμῖν ma ἀντικαταπέμψῃ ἡμῖν, quell'anti, indica che già è stato invocato dal Sacerdote lo Spirito Santo e che sia disceso, quando il Sacerdote pregò nella Liturgia di S. Giovanni Crisostomo: Κατάπεμψον τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ... e nella Liturgia di S. Basilio: Σοῦ δεόμεθα καὶ σὲ παρακαλοῦμεν Ἅγιε Ἁγίων, εὐδοκίᾳ τῆς σῆς Ἀγαθότητος, ἐλθεῖν τὸ Πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον ...

Onde è falsa l'opinione dei Neoterici Orientali, e dei loro aderenti, che nella Liturgia

di S. Giovanni Crisostomo, e di S. Basilio Magno la Consacrazione Eucaristica si faccia per l'Ἐπίκλησις τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, la quale si fa affinché lo Spirito Santo scendendo sui προκείμενα δῶρα, produca gli effetti del Sacramento della S. Eucaristia, come vero Corpo e vero Sangue di Gesù Cristo velati sotto le apparenze di pane e di vino, comunicandosi ai fedeli.

IV.

CONCLUSIONE.

Da quanto siamo venuti esponendo, ci sembra evidente che per giudicare quale sia il sentimento della Chiesa Ortodossa, non bisogna ricorrere all'edizioni moderne, fatte per conto di editori, che procurano di accoutentare un partito, ed una scuola Teologica, ma all'edizioni, che dimostrano la continuità della tradizione Liturgica della Chiesa Ortodossa.

Poichè l'ultima edizione di Venezia del 1850, riprodotto nel 1891, dimostra chiaro, e per la soppressione di alcune rubriche, e per le annotazioni, che vogliono giustificare quelle soppressioni, dimostra, diciamo anche ai ciechi, che è stata ridatta a favore di quella scuola Orientale che ha per scopo, d'insegnare i dommi cristiani, non come sono espressi nella tradizione Liturgica della Chiesa Ortodossa, ma come sono insegnati dalla scuola mede-

sima, la quale si vanta vanamente di avere l'ὁρθὸν πρόνημα della Chiesa Ortodossa. Così questa scuola procura di rendere impossibile l'unione delle due chiese.

Ma v'è anche un partito, che procura di guadagnare la Chiesa Ortodossa. Questo partito è costituito dalla *Società di beneficenza per la Palestina*, che ha sede a Pietroburgo, la quale tende, fra tanti mezzi, che impiega, ad accostare le chiese Ortodosse non Russe, al ceremoniale Moscovita, e agli usi Moscoviti nella Liturgia. Onde avviene, che questa società fa fabbricare immagini sacre d'ogni dimensione, che vengono vendute a vile prezzo e spesso anche regalate alle chiese della Turchia, della Grecia, Bulgaria, Romania, Serbia, ecc., portanti l'iscrizione nella lingua Liturgica, usata in quei paesi, ai quali sono destinate. Quindi quelle che sono destinate a chiese Elleniche, portano l'iscrizione greca fatta con molta eleganza d'arte.

Ma tale società procura anche d'insinuare il ceremoniale e gli usi Liturgici Moscoviti, stampando liturgie e tipici, che s'accostano ai libri di liturgia e tipici russi, che sono molto graditi ai Magnati Fanarioti, che nella

loro grandezza amano le funzioni accorciate, come sono le Moscovite. Difatti chi compara lo Ἱερατικὸν stampato a Costantinopoli nel 1895, ed il Τυπικὸν moderno, stampato nella tipografia del Patriarcato Ecumenico, colle edizioni uscite prima di quel tempo a Venezia e a Costantinopoli, vi trova una grande differenza. Vi sono nel clero e laicato greco, non pochi che deplorano le intromissioni russe nella Chiesa greca, ma devono tacere, perchè l'Ortodossia della S. Russia è più potente dell'Ortodossia della Chiesa Greca. D'altronde la Russia è stimata la protettrice dell'Ortodossia Greca.

Da queste variazioni introdotte nelle Chiese Greche separate da Roma, si vede chiaro, quanto falsa sia l'opinione di coloro, che credono, a Costantinopoli il rito Greco essere esercitato con molta puntualità, mentre le edizioni tradizionali della Liturgia della Chiesa Ortodossa dimostrano tutt'affatto il contrario.

I Cattolici di Rito Greco devono essere fedeli all'edizione tradizionale di quei libri, ed insegnare ai nostri fratelli dissidenti, come piamente ed ordinatamente si esercita il Rito della Chiesa Ortodossa; libri che hanno per

autori grandi e santi personaggi, che furono in comunione colla S. Sede di Roma.

Noi cattolici di Rito Greco abbiamo la fortuna di possedere l'Ἐὐχολόγιον edito per ordine del Pontefice Benedetto XIV, il quale rappresenta l'Euclologio stampato a Venezia nel secolo XVIII ed è conforme a quello stampato a Costantinopoli nel 1803.

Vi sono dei difetti, ma questi sono pochi, e v'incorsero, perchè si trovavano nelle edizioni di Venezia. Del resto nell'insieme le prescrizioni esistenti sono conformi alla pratica generale della Chiesa Ortodossa.

E se i Neoterici Greci ci rimproverassero, che non funzioniamo, come essi fanno, a noi sarà facile dimostrare quanto essi si siano discostati dal ceremoniale, dalle prescrizioni dell'Ἐὐχολόγιον, stampato dai loro antenati, sino al 1820. Questa fedeltà alle antiche edizioni dei libri Liturgici, servirà anche a guadagnare i Stovrieri (vecchi credenti) della Russia, i quali appunto si distaccarono dalla Chiesa Russa, per le variazioni introdotte nei libri Liturgici.

Stabilito il testo ed il Ceremoniale tradizionale della Liturgia di S. Giovanni Criso-

stomo, e di S. Basilio, noi abbiamo provato che il Sacrificio Eucaristico si compie, in forza del testo delle parole di Cristo: *Λάβετε φάγετε ... Πίετε ἐξ αὐτοῦ Ἡόντες ...* dalla solennità, con cui sono pronunziate, e dal ceremoniale tradizionale, con cui sono accompagnate, non che dall'offerta della S. Patena e del S. Calice e dal soggiungere, *ἔτι προσέρομέν σοι τὴν λογικὴν τούτην καὶ ἀνάιμακτον λατρείαν.*

Provato che per le parole di Cristo nostro Signore si compie il Sacrificio Eucaristico, ne viene, che il pane ed il vino sono transustanziate in Corpo e Sangue di Cristo; altrimenti non vi sarebbe Sacrificio della Croce rinnovato incruentamente sull'altare; e perciò è falso che le parole di Cristo pronunziate dal Sacerdote, siano dette unicamente *διηγηματικῶς*, come sostengono i Neoterici Teologi Orientali.

Ma siccome la S. Eucaristia non solo è sacrificio, *Λογικὴ καὶ ἀνάιμαντος Λατρεία*; ma anche Sacramento, s'invoca lo Spirito Santo sopra i fedeli, e sopra il Corpo di Cristo, e sul Sangue di Cristo contenuti nella S. Patena e nel Santo Calice affinché, la S. Eucaristia diventi anche Sacramento nei suoi effetti, communi-

candosi ai Sacerdoti, ed ai fedeli, soggiungendosi dal Sacerdote: *Ὡστε γίνεσθαι τοῖς μεταλαμβάνουσιν εἰς νῆψιν κ. τ. λ.* nella Liturgia del Crisostomo; *ἡμᾶς δὲ πάντας, τοὺς ἐκ τοῦ ἐνός Ἄρου μετίχοντας, κ. τ. λ.* nella Liturgia Basiliana. Poichè non è il Sacramento che produce il Sacrificio, ma il Sacrificio che diventa Sacramento destinato alla partecipazione dei Sacerdoti e dei fedeli. Se al dire di S. Paolo, Cristo, *προσήνεγεν ἑαυτὸν διὰ Πνεύματος Αἰώνου ἁμωμον*, il medesimo si può dire del Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, che s'invoca lo Spirito Santo sopra la vittima, cioè sul Corpo e Sangue di Cristo, affinché Gesù Cristo per la grazia dello Spirito Santo si degni purificare la coscienza del Sacerdote e dei fedeli, dai peccati, e li renda degni della partecipazione del Corpo e Sangue di Cristo. E perciò il Crisostomo, il Dottore della S. Eucaristia nel quarto libro, *Περὶ Ἱερωσύνης* paragona l'Ἐπίκλησις alla preghiera di Elia profeta che fece discendere il fuoco, che consumò la legna e la vittima, e soggiunge che il Sacerdote nella Liturgia: *τὴν ἱκετερίαν ἐπὶ πολὺ ποιεῖται, αὐχ' ἵνα τις λαμπὰς ἄνωθεν ἀφθεῖσα καταναλώσῃ τὰ Προκείμενα, ἀλλ' ἵνα ἡ χάρις ἐπιπεσοῦσα τῇ θυσίᾳ, δι' ἕκείνης*

τῶν πάντων ἀνάψῃ ψυχάς. Poichè ogni grazia di Gesù Cristo è comunicata agli uomini per l'operazione dello Spirito Santo, τῇ ἐνεργείᾳ καὶ ἐπιφοιτήσει τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, come si esprime la Chiesa Ortodossa nei libri diversi, di cui si serve per le benedizioni e per l'ufficio corale, e sopra tutto per il conferimento dei Santi Sacramenti.

Dunque dal fin qui esposto risulta che la Chiesa Ortodossa nella sua tradizione liturgica abbia tenuto e tenga, che la Consacrazione del pane e del vino nella S. Liturgia non si compia per l'Ἐπίκλησις: Ποίησον κ. τ. λ. nella Liturgia del Crisostomo, e nella Basiliana: Τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτον κ. τ. λ. Τὸ δὲ ποτήριον τοῦτο, κ. τ. λ. ma per le parole del Signore: Λάβετε, φάγετε ... Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες.

Facciamo un'ultima riflessione.

Le parole del Signore: Λάβετε, φαγετε e Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες ... si trovano prescritte da pronunziarsi ad alta voce, ἐκφώνως, e solennemente coll'indicazione da parte del Diacono al Sacerdote, prima della Patena, e poi del Calice, secondo le più antiche ed usate edizioni dell'Ευχολόγιον nella lingua Greca, Slava, Araba e Rumena con una concordanza ammirabile.

Al contrario l'Ἐπίκλησις si compie segretamente, a porte chiuse del Santuario, detto Εἰκονοστάσιον, mentre il coro canta distesamente: Σὲ ὑμνοῦμεν, Σὲ εὐλογοῦμεν, Σοὶ εὐχαριστοῦμεν, Κυριε, καὶ δεόμεθα σου ὁ Θεὸς ἡμῶν. Quindi nè il coro, nè il popolo vi prende parte col cantare, Ἀμήν, come avviene nel momento in cui il Sacerdote ἐκφώνως pronunzia: Λάβετε, φάγετε ... Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες ... e l'Ἐπίκλησις si compie segretamente fra Sacerdote e Diacono, come affare proprio.

Aggiungiamo, che il μεταβαλὼν, come aoristo participiale, avendo senso di passato che dura nel presente, ha per soggetto, τὸν μὲν Ἄρτον ... τὸ δὲ ἐντῷ Ποτηρίῳ; che nel medesimo senso bisogna spiegare il passo parallelo della Liturgia di S. Basilio, e che perciò in molti codici ed edizioni le più comuni ed antiche si aggiunge il μεταβαλὼν τῷ Πνεύματι σου τῷ Ἁγίῳ.

Questa nostra interpretazione non è artificiale, ma scorre spontanea dall'idea del Sacrificio, che s'incarna nella Liturgia Ortodossa, e dalla natura di Sacramento della S. Eucaristia, come viene esposta dal testo tradizionale della Liturgia della Chiesa Ortodossa. Quindi, anche in questo punto domma-

tico, la Chiesa Ortodossa è di pieno accordo colla Chiesa Cattolica, nè può essere un articolo di discordia, che possa impedire la riunione della Chiesa Ortodossa alla Chiesa Cattolica.

Qui noi dovremmo aver finito la nostra trattazione, che ha l'unico scopo Liturgico di dimostrare, che dal contesto della doppia Liturgia della Chiesa Greca risulta, che il Sacrificio Eucaristico si compie colle parole del Signore: *Λάβετε, φάγετα ...* e *Πίετε ἐξ αὐτοῦ Πάντες*; e che l'*Ἐπίκλησις* non tramuta la sostanza del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo, mā destina il Sacrificio incruento Eucaristico, ad essere negl' effetti ai fedeli comunicanti, Corpo e Sangue di Cristo; brevemente, per indicare gli effetti di santificazione della Santa Eucaristia che si operano per virtù e grazia dello Spirito Santo. Come Gesù Cristo dopo la sua risurrezione ebbe confermati gli Apostoli nella sua grazia, e nell'autorità apostolica; dicendo: *Λάβετε Πνεῦμα Ἅγιον, ἀντιῶν ἀφ᾽ ἡμῶν κ. τ. λ.* nondimeno volle mandare solennemente ad essi lo Spirito Santo in forma di lingue, così, benchè per le sue parole: *Λάβετε φάγετε ...* si compia il Sacrificio Eucaristico, s'invoça sul Corpo e Sangue di Cristo adombrato sotto forma di

pane e di vino sull'altare, affinchè si confermi che l'Eucaristia è compita e che produca, quale Sacramento, gli effetti di santificazione sulle anime dei fedeli comunicanti.

Però non possiamo dispensarci dall'accennare all'opinione di alcuni Teologi, i quali appoggiati alla testimonianza di altre antiche Liturgie Orientali, che portano il nome, di S. Giacomo Apostolo, di S. Clemente Romano, e di S. Marco, e su alcuni passi di SS. Padri Greci, sostengono che la Consacrazione del pane e del vino, che si comincia colle parole del Signore: *Λάβετε φάγετε ...* si completa coll'*ἐπίκλησις* dello Spirito Santo.

Noi rispondiamo: ammettete, o non ammettete, che tutto l'insieme della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo al *Λάβετε, φάγετε ...* *Ποίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες ...* tanto nel testo delle parole, quanto nelle ceremonie, che accompagnano e susseguono quelle divine parole, indica, che compiesi il Sacrificio Eucaristico? Se sì; allora quei passi delle dette Liturgie e dei Santi Padri Greci bisogna intenderli in quel senso, che abbiamo spiegato nell'*Ἐπίκλησις* delle due Liturgie di S. Giovanni Crisostomo e di S. Basilio.

Se no; allora ci dicano la ragione, affermando, ch'è indubitato dall'esame critico delle Liturgie antiche, e dalle testimonianze di alcuni Padri della Chiesa, sopra tutto di S. Cirillo Gerosolimitano, che l'Ἐπίκλησις sia la formula consacratrice della Santa Eucaristia, o che almeno sia necessaria per completare la formula consacratrice della Santa Eucaristia.

Al che noi rispondiamo: ammettete, che, *Ratio Orandi et viva Ecclesia vox, est regula Fidei?* Ammessa questa *Regula Fidei*, noi rispondiamo ai critici profondi dei nostri tempi, che le Liturgie di S. Basilio e di S. Giovanni Crisostomo, essendo posteriori a quelle di S. Giacomo, S. Clemente e S. Marco e alle Catachesi di S. Cirillo Gerosolimitano, devono considerarsi, come compendio delle anteriori Liturgie e della dottrina Eucaristica dei Santi Padri anteriori, sul senso dommatico delle chiese d'Oriente sulla Santa Eucaristia. Se dalle parole e ceremonie, che accompagnano, è risultato, che il Sacrificio Eucaristico si compie colle parole del Signore, ne segue, che allora esiste sulla Sacra Mensa la *Vittima*, cioè il Corpo e Sangue di Gesù Cristo, altri-

menti non sarebbe Sacrificio, Λογικὴ καὶ ἀναίμακτος λατρεία. Ma la vittima è destinata ad essere consumata per la S. Comunione e perciò s'invoca, ἐφ' ἡμᾶς, cioè sui consumatori colla S. Comunione, καὶ ἐπὶ τὰ δῶρα τοῦτα, sulla vittima, cioè sul Corpo e Sangue di Cristo, ἐλθεῖν τὸ πνεῦμα σου τὸ Ἅγιον, affinché in effetto si mostri colla grazia dello Spirito Santo, essere veramente i santi doni Corpo e Sangue del Cristo di Dio, comunicandosi ai comunicanti, ὥστε γενέσθαι τοῖς μεταλαμβώουσιν.

Grande sorpresa dei profondi critici moderni, che nella preghiera del Sacerdoté: Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφέρομεν κατὰ πάντα καὶ διὰ πάντα ... ἔτι προσφερομέν σοι τὴν λογικὴν καὶ ἀναίμακτον λατρείαν, non sanno vedere che il sacrificio è compito dopo le parole del Signore: Λάβετε, φάγετε Πιετε ἐξ αὐτοῦ πάντες ...- ma sanno trovare che l'Ἐπίκλησις compie la sostanziazione del pane e del vino!!!

La buona critica, quando s'incontrano negli scritti due passaggi, che paiono contraddirsi, procura di penetrare nella mentalità dell'autore, per conciliare quei due passaggi che paiono contraddirsi. Certamente l'Ἐπίκλησις, come è formulata nelle Liturgie Orientali, sà di ostieo,

per la mentalità moderna dei teologi. Ma riportandoci alla mentalità orientale dei primi secoli della Chiesa, si vede chiaro, che i Padri di quei tempi non si contentavano, che l'Eucaristia fosse creduto sacrificio incruento, ma pensando, che l'Eucaristia è anche Sacramento, τὰ ἅγια καὶ φρικτὰ μυστήρια, e che quasi questo si potesse negare a produrre i suoi effetti nei fedeli, che benchè, quanto immuni dal peccato, pure mai potevano essere fatti degni di ricevere il Corpo e Sangue di Cristo, invocavano lo Spirito Santo, e sui fedeli, affinché fossero fatti degni per la grazia dello Spirito Santo, e sul Corpo e Sangue di Cristo, affinché, com'egli si offrì in Croce διὰ τοῦ Πνεύματος τοῦ αἰωνίου, così per la grazia dello Spirito Santo si desse ai fedeli comunicanti.

Ma ci dicono i nostri Critici, gli antichi codici del secolo VIII, IX, X, riportano le parole del Signore Ἀβετε, φαγετε ... Πίστε ἐξ οὗτοῦ Πάντες ... senza rubrica, e senza indicazione del Diacono prima del Disco e poi del Calice, e che tali rubriche sono state introdotte dopo molti secoli.

Non vogliamo discutere, se e quando tali rubriche, siano state aggiunte. Osservia

che gli Eucologi, quanto più antichi, tanto più sono privi di rubriche, perchè il codice era fatto a guidare il Prete ed il Diacono nella successione dellē preghiere liturgiche. Quanto al ceremoniale la pratica vi suppliva, e ciò spiega, perchè non raramente s'incontrano delle varianti nel ceremoniale, secondo l'uso delle diverse chiese di Rito Greco.

Ma è certo che da cinque secoli, Eucologi manoscritti e stampati, in Greco, Slavo, Arabo e Rumeno, hanno tutti le rubriche da noi indicate colle parole del Signore: Ἀβετε, φαγετε ... Πίστε, ἐξ αὐτοῦ πάντες ...

Quindi tutte le chiese di Rito Greco per cinque secoli avrebbero creduto, che quelle divine parole fossero consacatorie del Sacrificio Eucaristico, sinchè non fossero venuti i Neocritici a fare un'*Errata-corrige*.

Vedete sapienza di critici! invece di vedere in quelle rubriche la tradizione della Chiesa Ortodossa, come esprimenti, ciò che si faceva, di pratica, l'escludono perchè non si trovano espressamente indicati nei codici i più antichi. Così il silenzio esclude la tradizione di cinque secoli della Chiesa Ortodossa, parlante in tutte le versioni, non che nel testo Greco.

INDICE

PROLOGO	Pag. 1
L'integrità del testo liturgico sulla Con- sacrazione Eucaristica »	11
Le parole del Signore sono consacra- torie e compiono il Sacrificio Euca- ristico »	41
L'Επικλησις non è consacratrice, ma di- chiaratoria del Carattere Sagramen- tale della S. Eucaristia. »	50
Conclusione »	76

FINE

IMPRIMATUR
Fr. Albertus Lepidi Ord. Praed. S. P. A. Mag.
Die XX maji MCMXIII.